Udine - Anno 66 N. 120

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 21 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-89
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La visita del Duce al Fascio primogenito

"Noi rimaniamo sempre fedeli alle origini con infinita nostalgia e con non meno ardente passione al 1919,,

MILANO, 20.

La città da ieri vive in una speciale atmosfera di giubilo e di trepidazione. Pur non essendo stato annunciato dai giornali, fin da ieri tutti sapevano, sentivano che il Duce era tra noi ed in tutti era un desiderio ardente riuscire in qualche modo a manifestargli il devoto amore della città che più di ogni altra ne conobbe il travaglio tremendo e mirabile. In tutti era una aspettazione ansiosa: rivedere il Duce dopo due anni di assenza dalla città che l'attendeva con amore.

S. E. Mussolini era infatti giunto ieri a Milano in forma privata alloggiando presso il fratello dr. Arnaldo. Si sapeva però che la sua visita alla città non avrebbe avuto inizio ufficialmente che da stamane. Nella notte alla Federazione fascista, nelle sedi di tutte le Associazioni si è vegliato, si è lavorato febbrilmente all'opera di organizzazione e mobilitazione. I muri sono stati tappezzati di manifesti tricolori inneggianti a S.E. Mussolini, Duce e Condottiero, alla Rivoluzione Fascista, all' Italia, i manifesti di fervido saluto dettati dal Segretario federale, dal Podestà, dai mutilati, dal magnifico rettore dell' Università.

La città stamane si è così svegliata sotto un bel sole primaverile, alacre e festosa. Il tricolore è ad ogni balcone, sui trams, fremono i gagliardetti. Le facciate delle case lungo le vie per le quali il Duce dovrà passare sono addobbate con grandi drappi cremisi. I fanciulli di una scuola hanno esposto miriadi di bandiere che sono come il segnacolo di mille palpiti di uno stesso amore, per l'Italia e per il Duce. Si nota negli operai che si recano al lavoro, nella moltitudine che deve accorrere agli uffici, un vivo desiderio di sostare lungo il consueto cammino, di spingersi nelle vie più prossime a piazza Belgioioso nella speranza di vedere, sia pur di sfuggita, il Duce. A mille rivoli da ogni parte della città si concentrano nei pressi della storica suggestiva piazza, autorità, fascisti, organizzazioni con alla testa bandiere, orifiamma e gagliardetti.

L'attesa in Piazza Belgioioso

I milanesi sentono l'alta significazione della cerimonia con la quale S. E. Mussolini ha voluto avesse inizio questa settimana di esultanza, di devozione, concessa a Milano. Alla nuova sede della Federazione provinciale fascista che si dovrà stamane inaugurare, dà uno speciale carattere la località stessa nella quale sorge: quella tranquilla piazza Belgioioso, che richiama più viva alla memoria la prima grande battaglia impegnata contro le folle fuorviate nel dopoguerra, da Benito Mussolini. In quella piazza, in un giorno non lontano nel tempo che sembra lontanissimo a chi pensa al cammino percorso da quella memorabile sera dal Condottiero e dal popolo che l' ha compreso, amato e servito, Benito Mussolini squillò la diana contro i reggitori inabili, contro i negatori della Patria e della Vittoria. Al poderoso richiamo del Veggente rispose quella sera il giuramento dei primi gregari audaci e devoti, di seguirlo ovunque, a costo di qualsiasi sacrificio. Il vecchio palazzo Besana cui furono conservate le austere linee architettoniche è stato alacremente apprestato per ospitare la Federazione fascista milanese. Sul tetto ai due lati dell'edificio, sventolano due pennoni dai quali garrisce il tricolore. Al primo piano è stato ricavato un grande salone per le adunanze, capace di ospitare mille persone. In esso è risuonata stamane la voce del Duce.

Non potendo la piazza contenere che una infinitesima parte della strabocchevole moltitudine di persone ansiose di vedere il Duce, fin dalle otto nelle vie centrali si era adunata molta folla a stento contenuta dai cordoni, acclamante entusiasticamente. La piazza Belgioioso riservata alle rappresentanze, ed alla quale non si poteva accedere che con speciale lasciapassare, presentava l'aspetto di una sagra eroica. I palazzi che la riquadrano sono addobbati con grandi drappi tricolori o cremisi, ogni finestra ed ogni balcone sono gremiti di una folla protesa e trepidante che reca fra le braccia fasci di fiori per il Duce. Giù nella piazza è la nota festosa e gagliarda delle innumerevoli bandiere, gagliardetti e labari.

Al centro si trovano le maggiori autorità tra le quali le Loro Eccellenze Turati, Teruzzi, Alfieri, il Prefetto, il Generale Cattaneo, il Podestà, l'on. Ferretti Capo dell' Ufficio Stampa; il gr. uff. Morgagni presidente della Agenzia « Stefani », il generale Carini e il Questore.

Arriva il Duce

Alle ore 10 squilli di tromba, ma anche più l'urlo della folla acclamante annunciano l'arrivo di S. E. Mussolini, la cui automobile è già ricoperta di fiori, lanciati dalle finestre e dai balconi.

Giunto il Duce nella piazza, si rinnova l'omaggio floreale: è una vera pioggia di rose e garofani, i fiori coprono anche l'accesso dal quale il Duce dovrà passare.

All'apparire del Capo del Governo si inchinano i vessilli e le musiche intuonano « Giovinezza », mentre la folla applaude entusiasticamente.

Gli applausi e il grido di: Duce! Duce! Duce!, si rinnovano anche più alti e veementi quando il Duce entra nella sala delle adunanze della Federazione Fascista addobbata con grandi festoni di alloro e dove si pigiano le autorità e tutte le gerarchie della Milizia, del Fascismo, Sindacalismo.

Davanti, di fronte al soppalco, siedono le madri dei Caduti fascisti. Con passo svelto il Duce sale sul soppalco ove si trovano le autorità.

Tra il giubilo dei presenti, S. E. Mussolini, dopo aver visitato gli uffici della Federazione ed essersi soffermato in commosso raccoglimento dinanzi all'Ara che ricorda i Caduti Fascisti, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal fratello dott. Arnaldo, fa un rapido giro per le sale mentre il grido: « Duce! Duce! Duce! », l'accompagna.

Torna quindi sul palco ove alla sua sinistra è schierata una rappresentanza dei presenti alla memoranda adunata del 23 marzo 1919. Dalla vasta sala gremita di personalità tra le quali i senatori e deputati presenti a Milano si leva sempre insistente l'applauso e il grido: « Duce! ».

D' improvviso si fa un religioso silenzio. Silenzio pieno di aspettazione.

S. E. Mussolini si sofferma un istante a guardare la statuetta in bronzo riproducente il guerriero vittorioso della Battaglia di Legnano, eseguito dallo scultore Butti, che sul basamento di marmo reca una targa d'oro colla scritta:

« Al Duce, Benito Mussolini, le Camicie Nere del Fascio primogenito, questo simbolo della gloria antica, sicuro auspicio della gloria nuova ».

S. E. Mussolini si è recato anche alla cappella votiva dove dinanzi alla lapide dei Caduti Fascisti si è inginocchiato rimanendo in religioso raccoglimento e quindi ha apposto la sua firma sull'albo.

Il saluto del Segretario Federale

Il Segretario Federale avv. Cottini porge al Duce il saluto devoto e fervido del Fascio Milanese che seguendo le direttive di S. E. il Prefetto, fa più che della politica, del Fascismo, cioè una opera intensa di bene, di assistenza per tutta la classe del popolo, sorretto dall'aiuto e dal consiglio del dott. Arnaldo Mussolini. Dice che la Federazione ha ritenuto di onorare degnamente il Capo del Governo, di significare il giubilo del Fascismo milanese per l'ambita presenza del Condottiero, deliberando la elargizione di libretti di risparmio di 500 lire ai bimbi nati nella storica data del 23 marzo e numerosi sussidi alle famiglie bisognose della città.

Il comm. Umberto Pasella, che fu il primo Segretario dei Fasci Italiani di Combattimento, ha quindi offerto al Duce, a nome di coloro che hanno partecipato all'adunata del 23 marzo 1919 una targa d'oro sulla quale è impressa l' immagine del « Vecchio Covo » di Paolo da Cannobbio.

A nome dei primi fedeli ringrazia il Duce di aver saputo realizzare in Italia un così mirabile ordine di cose, sorretto dalla Maestà di Dio e della Patria che indefettibilmente aggiungerà i suoi più alti destini.

Dopo gli scroscianti applausi che hanno salutato le due offerte significative, si ristabilisce di nuovo il silenzio, mentre il Duce accenna a parlare.

Parla il Duce

Rivolgendo la parola ai camerati del Fascio primogenito, il Duce ha detto che vi sono molte manifestazioni in programma e, fatalmente, molti discorsi ed ha aggiunto:

« Come sapete, io non li amo gran chè, a meno che essi non rappresentino una parola d'ordine, non segnino una tappa durante l'azione ».

Il Duce ha poi dichiarato che il primo contatto da Lui preso coi camerati milanesi gli è parso particolarmente suggestivo ed eloquente come gli è riuscito gradito insieme al saluto delle Camicie Nere Milanesi, il rendimento dell'opeura da esse utilmente svolta.

Anche più gradito — ha detto — è il vostro saluto, o camerati del 1919. Noi rimaniamo sempre fedeli alle origini con infinita nostalgia e con non meno ardente passione al millenovecentodiciannove quando eravamo pochissimi, quando il popolo ancora ci ignorava, quando ci voleva un po' di coraggio civile, morale ed anche fisico per combattere la canea che aveva rinnegato la Vittoria e stava per sconsacrare la Patria.

Ha aggiunto che da tanto glorioso passato il Fascismo trae lo incitamento per realizzare un non meno glorioso futuro.

Il Duce ha infine invitato tutti i diciannovisti di piazza S. Sepolcro a sfilare dinanzi a Lui.

« Non già perchè io non li riconosca tutti — ha soggiunto — ma perchè mi piace di vederli tutti ».

Le parole del Duce, pronunciate fra il più religioso raccoglimento dell'assemblea, interrotte da frequenti applausi, sono state coronate da una calda prolungata ovazione, mentre davanti al Capo sfilavano le gloriose camicie nere della primissima ora del Fascismo. Ancora più alta sale l'ovazione di tutti i convenuti che vogliono serrarsi dappresso in un impeto d'amore mentre il Duce riesce a stento a lasciare la sala dove da tutte le autorità e gerarchie continua a levarsi come una invocazione ed una promessa di dedizione il grido: « Duce! Duce! »

L'entusiasmo della folla

Quando S. E. Mussolini esce dalla Casa del Fascio, la folla che si pigia sulla piazza Belgioioso è quella che è alle finestre e ai balconi delle case prospicienti prorompe in un grido assordante di: « Viva il Duce! », che si ripete incessantemente tra il più delirante entusiasmo. I labari ed i vessilli vengono innalzati e sventolati giojosamente. La folla ondeggia, sospinge i militi che tentano di mantenere aperto il passaggio al Duce che riesce poi ad avvicinare il capo, ansioso di vederlo davvicino e di gridargli tutta la sua devozione, la sua inalterabile riconoscenza. Il Duce, che vuole recarsi alla vicina sede della Società del Giardino, procede a fatica. La folla, rotti ormai i cordoni, l'ha setarga d'oro sulla quale è impreparato dalle autorità e gli è vicino gli dice tutta la sua esaltazione. Dalle finestre dei palazzi è un continuo getto di fiori che mani gentili lasciano cadere al suo passaggio.

Il breve percorso da piazza Belgioioso alla casa di via S. Paolo, è coperto da un tappeto di fiori. Anche la folla che pazientemente ha atteso dietro gli sbarramenti dalle strade laterali grida al Duce il suo fragoroso caldo saluto.

Alla Società del Giardino a ricevere il Capo del Governo coi membri del Consiglio è il presidente avv. Bolchini che porge al Duce il suo grato omaggio e quello dell'Associazione per l'onore che ha voluto fare alla vecchia istituzione milanese mentre dalle sale giunge il fragore degli applausi.

Il Duce attraversa le sale e dopo le presentazioni passa nella sala d'armi dove sono schierati gli schermitori. Per tutti ha un sorriso di approvazione e con qualcuno si sofferma brevemente, poi ritorna nel grande salone dove sono raccolti i soci che gli rinnovano le calde manifestazioni tributategli all'arrivo. La dimostrazione dura qualche minuto, poi il presidente Bolchini pronuncia un breve, elevato discorso.

Accolto da una nuova acclamazione, il Duce accenna a voler parlare. L'uditorio si fa subito silenzioso ed attento.

S. E. il Capo del Governo ha ringraziato per il saluto rivoltogli e per il ricordo delle nobilissime tradizioni culturali e patriottiche del « Giardino ».

A torto, infatti, alcuni credono che Milano sia solo la città delle industrie, dei commerci, dei traffici; essa è anche al primo piano nel campo della cultura, perciò il Fascismo ha voluto che Milano completasse i suoi studi superiori con una Università classica; il Duce ha rilevato che gli erano stati ricordati i Caduti, che essi sono sempre presenti al suo spirito e ci additano la via da seguire. Senza il martirio fascista, il popolo italiano non sarebbe quello che è, compatto, organico in tutte le sue forze produttive.

Ha concluso affermando che il divenire del Fascismo contribuirà efficacemente alle maggiori fortune della intera Europa.

Un'ovazione interminabile prorompe quando il Duce termina di parlare e lo segue mentre Egli accompagnato dalle autorità passa in una attigua saletta, in cui si intrattiene affabilmente con le patronesse fra le quali sono molte dame dell'aristocrazia milanese che gli vengono presentate con altre personalità.

Alla Cassa di Risparmio

Poi, fra rinnovate acclamazioni, lascia la sede accompagnato dal fratello dott. Arnaldo, dall'onorevole Lando Ferretti, dal dott. Alessandro Chiavolini.

Lungo la via S. Paolo, al passaggio dell'automobile, ricoperto di fiori, che conduce il Capo del Governo alla sua abitazione, si ripete la dimostrazione e così in via Manzoni dove è raccolta molta folla e in tutte le vie che l'automobile presidenziale percorre.

La esultanza dei milanesi per la presenza del Duce ha avuto nel pomeriggio nuove vibranti manifestazioni vieppiù significative per la spontaneità da cui erano caratterizzate. Uomini, donne e bambini di ogni grado e condizione si sono ammassati lungo le vie che si presumeva sarebbero state percorse dall'automobile che conduceva il Capo del Governo alle visite predisposte: pazientemente hanno atteso lunghe ore pur di recare l'omaggio sentito e devoto al Duce amato.

Quando finalmente il Capo è passato, quella folla entusiasta e fedele ha dato libero sfogo alla sua gioia ed ha applaudito caldissimamente gridando: « Duce! », in una invocazione che diceva tutta la gratitudine del popolo di questa città che è lieta di essere la primogenita, mentre dalle finestre delle case tutte imbandierate si lasciavano cadere fiori sull'auto presidenziale.

La prima visita è stata fatta alla Cassa di Risparmio dove il Duce è giunto verso le 16.30. La via Monte di Pietà sin dalle 14 si era andata affollando. Quando l'automobile che recava il Duce è apparsa alla imboccatura della via sono echeggiate vibranti ed interminabili acclamazioni. A ricevere il Duce, che era accompagnato dal fratello dr. Arnaldo, dall'on. Ferretti, dal dr. Chiavolini e da S. E. il Prefetto, erano oltre al Presidente ed al Vicepresidente della Cassa di Risparmio, le alte gerarchie del seguito del Capo del Governo e le autorità cittadine.

S. E. Mussolini si porta subito dinanzi alla lapide che ricorda i dipendenti della Istituzione, Morti gloriosamente in guerra.

La folla degli impiegati della Cassa di Risparmio schierata nell'ampio cortile dopo aver acclamato il Duce con deliranti applausi al canto degli inni fascisti si tace quando S. E. Mussolini col braccio alzato saluta romanamente e sosta in raccoglimento dinanzi alla lapide.

Dopo l'omaggio ai Caduti gloriosi, il Capo del Governo passa in rassegna il folto gruppo degli ex combattenti e mutilati sui petti dei quali brillano i segni del valore, ed accompagnato dalle personalità del seguito sale al piano superiore dove riceve l'omaggio della commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio.

Dopo la presentazione della commissione di sconto e dei capi servizio, il Capo del Governo attraversa le varie sale.

Allorchè il Duce appare sull'apposito palco eretto nel cortile dove sono raccolti i dipendenti della sede centrale i rappresentanti delle 175 sezioni disseminate nella regione, oltre al personale della civica esattoria un solo grido si inalza fragorosamente, la dimostrazione entusiastica dura a lungo, finchè il senatore De Capitani ottenendo il silenzio rivolge un saluto al Duce facendo la relazione della Massa di Risparmio.

Il Duce accoglie poi tra grandi applausi l'omaggio di una medaglia commemorativa della Cassa di Risparmio.

Il compiacimento di S. E. Mussolini

Il Capo del Governo accenna quindi a parlare ed in un attimo si ristabilisce l'ordine il più religioso.

S. E. Mussolini prendendo la parola dice di avere seguito con tutta attenzione i discorsi di S. E. De Capitani e del rag. Caputo, i dati che li documentano lo hanno vivamente interessato. Si dichiara molto soddisfatto della visita non solo per le cose ma anche per gli uomini veduti ed in primo luogo per la bellissima schiera di ex combattenti decoratissimi che erano nell'atrio, poi per le Camicie Nere che ha visto così numerose tra i presenti.

La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde — dice il Capo del Governo — non è soltanto una istituzione milanese e lombarda, ma nazionale, ed uno dei più grandi e più potenti che siano in Italia ed è certamente fra i più saggiamente amministrati.

Il milione e più di piccoli risparmiatori che affidano a questo istituto secolare il loro risparmio — spesso molto sudato — hanno il sacrosanto diritto — afferma il Duce — di sapere che questi risparmi sono custoditi nella maniera più religiosa.

Solo in questo modo gli istituti di credito — e non parlo soltanto del vostro, continua il Duce — acquistano prestigio, reputazione e sicurezza.

Tutta la politica del Governo fascista è stata dominata da questo spirito di imperativi categorici: garantire il risparmio della povera gente e sopratutto il piccolo risparmio.

Rivolto alla massa degli addetti all'Istituto il Duce dice che essi debbono avere la consapevolezza del loro dovere e della loro responsabilità e sopratutto pensare che collaborando fascisticamente con l'opera dei dirigenti del loro istituto essi non soltanto contribuiscono al benessere dell' istituto stesso e dei depositanti ma anche alla ricchezza e al benessere dell' intera nazione.

L'alta parola del Duce è coronata da una interminabile ovazione. La folla grida entusiasticamente « viva il Duce » e nel vasto cortile risuonano i canti della Patria e della Rivoluzione.

La dimostrazione si rinnova mentre l'on. Mussolini si avvia all'uscita e agli applausi dei dipendenti della Cassa di Risparmio si uniscono anche quelli vibranti della folla che è sulla via.

Il Duce si reca quindi al Planetario fatto segno lungo tutto il percorso all'omaggio dei milanesi schierati lungo le vie e affacciati alle finestre ai balconi.

S. E. Mussolini entra nel Planetario ove è ricevuto da molte personalità cittadine e dal comm. Hoepli che gli rivolge il saluto.

Il conto del tesoro

ROMA, 20.

Il conto del Tesoro al 30 aprile scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti, ed immediatamente spendibili, di lire 1,940 milioni, di cui 1,690 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia, e 250 milioni presso la Tesoreria Centrale presso la Regia Zecca, e all'Estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio, durante il mese di aprile, presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate in milioni 1,666 ed impegni di spese per milioni 1,615, donde l'avanzo di milioni 51; per effetto del quale il deficit effettivo a tutto marzo in milioni 286 discende a milioni 235.

Il movimento dei capitali segna nel mese l'eccedenza attiva di milioni 19, per cui il disavanzo della categoria, che a fine marzo era di milioni 112, si riduce a fine aprile a milioni 93.

I totale dei debiti pubblici interni è di 88,251 milioni.

La circolazione bancaria ammonta a 16,062 milioni, con una diminuzione, rispetto al 31 marzo u. s., di 259 milioni.

Prossimo viaggio del dirigibile R. 100

LONDRA, 20.

E' imminente la partenza da Cardington per il Canadà del dirigibile R. 100, partenza che era stata rimandata di qualche settimana per la riparazione di guasti riscontrati a bordo.

All'aeronave non rimane più che eseguire un ultimo volo di prova prima di dirigersi definitivamente alla volta del continente.

L' R. 100 rimarrà al Canadà una quindicina di giorni facendo brevi voli sul paese e quindi ritornerà in Inghilterra non essendovi capannoni adatti.

Per tutto il tempo della sua permanenza il dirigibile sarà ormeggiato all'apposito pilone.

Il viaggio sarà diretto dal maggiore Schott.

I lavori parlamentari

Il discorso del Ministro Bottai alla Camera

ROMA, 20.

La seduta comincia alle 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni, esercizio finanziario 1930-31 ».

Prendono parte alle discussioni gli onorevoli ROTIGLIANO, sul processo verbale della precedente seduta; GIUNTI; COSTAMAGNA; e DE-MARSANICH.

Quindi il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

FIORITTI, REDENTI e GIARRATANA (relatori), rinunciano a parlare.

Prende quindi a parlare il Ministro delle Corporazioni.

Il discorso di S. E. Bottai

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni (vivi applausi).

Rileva che singolare è la sorte del bilancio di questo Ministero, costretto ogni anno, nel processo di informazione, che dura dal giorno della sua fondazione 2 luglio 1926, a prendere consapevolezza di sè della propria fisionomia, caratteri e compito. Tale sforzo di autodefinizione comincia all'atto primo della sua vita, nella parola del Duce: « Il Ministro delle Corporazioni è l'organo per il quale, al centro e alla periferia, si realizza la corporazione integrale, si attuano gli equilibri fra gli interessi e le forze del mondo economico ». Da tale definizione risulta ben chiaro che nella mente ordinatrice del Capo, questo Ministero è stato fin dalle sue origini, mentre i miopi lo confinavano nel settore di una ordinario ministero del lavoro, il Ministero della politica economica del Regime e che, il permanere oltre i suoi quadri, della vecchia struttura dell'Economia Nazionale non era che una fase di passaggio. Essa si conchiuse non secondo un'arbitraria improvvisazione ma pur naturale, logico e storico svolgimento, nel settembre dello scorso anno.

L'oratore dopo avere ampiamente definito l'organo, passa ad esaminare i caratteri fondamentali dell'economia in cui esso si trova ad agire, ed accenna alla crisi economica mondiale ed ai suoi principali sintomi. Quindi alla situazioni italiana ch'è — egli dice — avviata verso sicuri segni di risanamento e rafforzamento.

Il Ministro si sofferma sull'agricoltura, poscia risponde in sede di discussione agli onorevoli Borghese e Libertini, che il problema dei mercati è oggetto di studi; agli onorevoli Zingali e Belsito, che sul problema del Consorzio Zolfifero farà le sue dichiarazioni discutendosi il relativo provvedimento, già dinanzi al Parlamento; all'on. Rotigliano, al quale dopo aver ricordato la concezione che ispira tutta la vita fascista, che è quella che si riflette dalla vita politica, così conclude: « Io sono certo che vorrete on. Rotigliano riconoscere come vostro, tutto vostro e solo vostro, sia lo sproposito nel definire: « il più marchiano degli spropositi contaminare la severa solitudine del sostantivo « stato » con la compagnia petulante dell'aggettivo « corporativo »; ma anche certo sono che per la vostra lealtà e la vostra fede, riconosciuto il vostro errore, voi con noi, per questo « aggettivo » pieno di fascino ideale e di virtù costruttiva lavorerete e combinerete domani (vivissimi generali, reiterati applausi; i Ministri, i deputati si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sui disegni di legge già approvati e ne comunica il risultato. « Stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-31 favorevoli 273, contrari 2. Conversione in legge R. D. 23-1930 recante provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto delle provincie di Bologna e di UDINE, favorevoli 275, contrari zero ».

La Camera approva.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 16: « Interrogazioni disegni varii. Discussione del disegno legge: « Disposizioni sul fallimento e concordato preventivo ».

Il Bilancio dell' Agricoltura al Senato

ROMA, 20.

La seduta è aperta alle 16 sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Seguito della discussione del disegno legge « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste esercizio 1930 e 1931 ».

CICCOTTI, egli parla più che altro per una ragione geografica come appartenente al mezzogiorno d'Italia, poichè finora hanno parlato i colleghi del settentrione. Pur dissentendo notoriamente in molti punti dall'azione del Governo fascista riconosce che il Regime ha dato un notevole impulso all'agricoltura e che a regolarla sono stati preposti uomini i quali alla competenza della materia uniscono, anche il fervore.

L'oratore dopo avere parlato della crisi che investe l'agricoltura, si sofferma sulla « Battaglia del grano». Con la battaglia del grano — egli dice — non si può negare che si sono ottenuti con essa notevoli risultati sopratutto per quanto riguarda il miglioramento dei metodi di coltura però, non si deve dimenticare che l'estendersi della coltura del grano per una nota legge economica porta con se sempre maggiori spese.

ROCCO, Ministro della Giustizia, l'area coltivata a grano non è affatto aumentata.

CICCOTTI, il sen. Marcello nel suo ultimo discorso ha calcolato quanto grano occorrerà all'Italia in seguito all'aumento della popolazione, si tratta di ben 135 milioni di quintali ed è impossibile che essi vengano ricavati dall'area attuale.

ROCCO, questa cifra si riferiv a tutti i cereali e non al grano soltanto.

L'oratore termina il discorso trattando della ortifrutticoltura nel meridionale.

NUVOLONI, rileva come sia noto a tutti lo spopolamento dei paesi di montagna ed il pericolo costituito dall'urbanesimo.

L'oratore parla della battaglia del grano, della bonifica integrale ed espone i vari inconvenienti che si oppongono ad uno sviluppo della produzione equina e bovina nazionale.

VENINO, si occupa della bachicoltura largamente praticata in una vasta zona che abbraccia la provincia di Milano e le provincie lombarde.

Rileva la produzione di questa zona e si sofferma sul contratto

Chiede che il decreto 4-4-18 che estende ai gelsi il divieto di abbattimento già stabilito per gli olivi, sia fatto severamente osservare.

ACERBO, occorrerà ripristinarlo.

VENINO: nel milanese per esempio si abbattono impunemente degli alberi preziosi ed occorrono severe sanzioni.

L'oratore si affida alla illuminata sapienza del Ministro; applicando tale decreto il vincolo forestale sarebbe stato completo. (Applausi).

PRESIDENTE, rinvia a domani il seguito della discussione.

I prossimi lavori parlamentari

ROMA, 20 (notte).

Stamane la Camera discuterà il disegno di legge per fallimenti. Dopodomani si inizierà la discussione del bilancio della Marina.

Al Senato parlerà il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo.

Notizie in breve

INTERNO

Mortale incidente di volo.

ROMA, 20. — Stamane alle ore 7 circa presso Santa Marinella, in seguito ad incidente di volo, a cause ancora non precisate, è deceduto il colonnello aviatore Domenico Bolognesi.

Diminuzione dell'indice dei prezzi

MILANO, 20. — Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica all'Agenzia « Stefani » che secondo le statistiche da esso compilate, nella seconda settimana di maggio la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso ha segnato un ulteriore diminuzione del 0.33 per cento, passando da 421.39 a 419.98 e che corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 23.73 a 23.75.

Mortale conseguenza.

ROMA, 20. — Stamane è deceduto per incidente di volo presso l'aeroporto di Gietafe (Madrid) il tenente aviatore Filippo Monti addetto aeronautico aggiunto della Ambasciata d'Italia in Spagna.

Una disgrazia aviatoria.

ROMA, 20. — Un idrovolante da ricognizione partendo stamane da l'idroscalo di Sant'Andrea (Venezia) andava ad urtare contro una boa e capotava. Il pilota sergente Orlando Francesco è rimasto ferito, mentre l'osservatore tenente di Vascello Artivabene Gonzaga Carbonello è deceduto.

ESTERO

Miss Babel Bol non sposerebbe Levine.

NEW YORK, 20. — Persone molto vicine a Miss Babel Bol, smentiscono che essa abbia accettato di sposare il milionario Carlo Levine che per far ciò divorzierebbe dalla moglie. Come si rammenta il Levine fu il primo passeggero che attraversò l'Atlantico dall'America alla Germania sul famoso « Bellanca » pilotato dall'aviatore Chamberlain e Miss Babel Bol sua ammiratrice, aveva fatto di tutto in quell'occasione, per accompagnare il Levine a bordo del « Bellanca » ma inutilmente.

Luogotenente nipponico che fa « karakiri ».

TOKIO, 20. — Un impressionante suicidio è avvenuto in seguito all'accordo navale di Londra e per la conseguente riduzione del naviglio da guerra Nipponico. Il luogotenente comandante Kusakari, appartenente allo Stato maggiore della Marina, non riuscendo a vincere il disagio morale che gli cagionava la conclusione del patto suddetto, si è praticato il classico « karakiri ».

Proteste israelite contro Londra.

GERUSALEMME, 20. — Le notizie qui giunte da Londra che il Governo avrebbe deciso di sospendere provvisoriamente le autorizzazioni alla immigrazione, fino a che non sarà ricevuto il rapporto del commissario speciale inviato in Palestina per lo studio della questione, ha causato vivo fermento tra la popolazione israelita, che vede in questa decisione una tendenza a favorire l'elemento arabo. Riunioni di protesta vengono organizzate in tutte le città della Palestina mentre da parte sua la organizzazione sionista cerca di provocare per giovedì uno sciopero generale.

Spaventoso incendio a Londra.

LONDRA, 20. — Uno spaventosissimo incendio, il più grave che si sia avuto a Londra da parecchi anni, è scoppiato questa notte presso il ponte di Blackfriars. Un magazzino delle dogane è andato completamente distrutto con tutte le merci che conteneva tra cui 21 mila sacchi di farina.

I pompieri nonostante gli sforzi inauditi hanno dovuto limitarsi a isolare il fabbricato e ad impedire che l'incendio si propagasse agli altri depositi adiacenti. I danni sono ingentissimi.

Il raid dell'aviatrice Johnson.

BATAVIA, 20. — L'aviatrice inglese Miss Amy Johnson è qui arrivata da Soura Bay. L'aviatrice ha detto che il suo viaggio da Singapore a Batavia è stato molto movimentato. Ella ha dovuto volare solamente a due metri sulla superficie del mare agitatissimo. Allorchè atterrò presso Tjomal la tela delle ali del suo aeroplano si spezzò ed ella dovette adoperare del taffetà inglese per le riparazioni necessarie.

Lo « Zeppelin » in Spagna.

SIVIGLIA, 20. — Il dirigibile « Graf Zeppelin » che qui atterrò ieri nel pomeriggio, è ripartito stamane alle 8.32.

Le modifiche alle norme sul fallimento

attraverso la relazione dell' on. Asquini

Diamo in riassunto la relazione dell'on. Alberto Asquini (relatore della Commissione speciale) sul disegno di legge: « Disposizioni sul fallimento, sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti, presentato alla Camera nella seduta del 14 maggio scorso, dal Ministro della Giustizia.

La relazione dell'on. Asquini per la più rigorosa valutazione dell'Istituto fallimentare e secondo una più severa concezione della funzione sociale dell'Istituto stesso — aderendo alle direttive generali del Regime, riveste grande importanza ed attualità: il disegno di legge, oggi stesso, sarà discusso a Montecitorio.

La relazione inizia con la seguente premessa:

Nell'attuale fase di profonda trasformazione dell'economia nazionale il metodo più opportuno per avviarsi alla riforma organica del Codice di commercio è infatti indubbiamente quello di procedere per gradi attuando con leggi speciali la riforma degli istituti commerciali, dove le deficenze del Codice vigente si manifestano più gravi e dove la esperienza può dare alla legislazione orientamenti più decisi. Gli istituti commerciali che richiedono con carattere di particolare urgenza un intervento legislativo sono più d'uno (concorrenza sleale, società commerciali, mezzi di pagamento, ecc.); ma fra tutti doveva certamente avere la precedenza lo istituto fallimentare, come quello che ha più dirette e profonde ripercussioni sullo sviluppo del credito e sulla moralizzazione dell'attività commerciale e come quello che ha scoperto maggiori deficenze e inconvenienti nella legge vigente.

Certo nella materia fallimentare, come del resto in ogni altro campo, non si può chiedere alle leggi più di quello che le leggi possono dare; perchè le leggi valgono non solo per il loro contenuto, ma anche e più per il metodo della loro applicazione pratica, il quale è problema di uomini; anche nella materia fallimentare, come in ogni altro campo, molti inconvenienti che si attribuiscono ai difetti delle leggi possono essere eliminati con una più severa reazione contro certe degenerazioni del costume che possono paralizzare l'efficacia delle leggi migliori.

Ma tuttavia non si può nascondere che nella materia fallimentare quei particolari inconvenienti che sono da lungo tempo denunciati dalla pubblica openione e che sono stati chiaramente individuati nella relazione ministeriale, sono in gran parte resi possibili e favoriti dalle maglie troppo larghe del Codice vigente, imbevuto di un eccessivo ottimismo, che sarebbe imperdonabile errore perpetuare.

Il presente disegno di legge non intende recare alcun attentato agli interessi individuali dei creditori, e sarebbe assurdo che fosse diversamente perchè la liquidazione fallimentare è fatta per i creditori. Ma rafforzando i poteri dell'autorità giudiziaria, riorganizzando radicalmente la curatela fallimentare e attuando una più rigorosa e celere procedura, mentre da un lato elimina ogni assurda indulgenza nei confronti del debitore dissestato, dall'altro lato impone ai diritti dei creditori concorrenti quella maggiore disciplina che si rende necessaria per la migliore tutela dell'interesse comune, che coincide con la tutela del credito pubblico. In ciò sta l'impronta fascista del disegno di legge.

La curatela fallimentare

La riforma della « curatela fallimentare » è la parte del disegno di legge più profondamente innovatrice e procede da una diagnosi dei difetti dell'attuale stato di cose, contenuta nella relazione ministeriale, che, se è severa, non suona novità per chiunque abbia qualche contatto con gli ambienti giudiziari.

La riforma investe la formazione dei ruoli dei curatori e la posizione del curatore nel fallimento.

Quanto alla « formazione dei ruoli » la riforma è orientata verso il principio della « specializzazione professionale » sotto il diretto controllo del Ministero della giustizia. La Commissione si è trovata unanime nell'approvare questo orientamento.

Con alto senso di opportunità il disegno di legge parla di ruoli di « amministratori giudiziali », non di « curatori fallimentari », perchè i nuovi ruoli potranno non solamente servire a fornire alla autorità giudiziaria gli elementi per le curatele fallimentari, ma anche per altre funzioni similari che potranno essere in seguito precisate; anzi da questo punto di vista la Commissione vi propone fin d'ora un articolo aggiuntivo (articolo 21) in virtù del quale anche i commissari giudiziali per la procedura di concordato preventivo dovranno essere presi dai nuovi ruoli degli amministratori giudiziali.

Al problema dei titoli professionali di ammissione al concorso al ruolo degli amministratori giudiziari la Commissione ha rivolto la più attenta e obiettiva considerazione.

Sono, come è noto, su questo terreno in conflitto aspirazioni e interessi di diverse categorie di professionisti, ugualmente benemerite: quella degli avvocati e procuratori, quella dei dottori in scienze economiche-commerciali, quella dei ragionieri.

In questa sede si deve dare atto che il disegno di legge regolando i minimi di anzianità per le diverse categorie professionali — minimi di anzianità universalmente reclamati — ha inteso conciliare gli interssi delle diverse categorie professionali con criteri di assoluta equità; ragione per cui la Commissione ha pienamente aderito ad alcune proposte di emendamento.

Con emendamenti proposti, gli avvocati potranno aspirare alla iscrizione nei ruoli degli amministratori giudiziari dopo quattro anni di studi universitari, cinque di pratica e quattro di anzianità professionale (totale 13); i procuratori e dottori in scienze economiche e commerciali rispettivamente dopo 4 anni di studi universitari, 2 di pratica e 6 di anzianità professionale (totale 12); i ragionieri dopo 2 anni di pratica e 10 di anzianità professionale (totale 12).

La posizione del curatore

Circa la « posizione del curatore nel fallimento » la riforma procede, come si è premesso, dal concetto che il curatore deve essere considerato organo ausiliario dell'autorità giudiziaria, subordinato al giudice delegato (articolo 4) e quindi, nell'esercizio delle sue funzioni, pubblico ufficiale (articolo 2).

La principale conseguenza è la sottrazione della nomina del curatore alla scelta dei creditori, acquistando carattere definitivo la nomina del curatore fatta dal tribunale con la sentenza dichiarativa del fallimento, salvo naturalmente il potere discrezionale di revoca anche su domanda di singoli creditori, i quali in tal caso dovranno essere sentiti dal tribunale in Camera di Consiglio (articolo 3 primo comma).

Ma sopratutto la Commissione intende sottolineare con la sua approvazione le provvidenziali sanzioni predisposte dall'articolo 5 contro qualsiasi forma di patteggiamento tra il curatore e i creditori o il fallito circa il compenso spettante al curatore, la cui liquidazione deve essere unicamente rimessa al tribunale, con quei criteri uniformi e discreti che il Ministero dovrà fissare mediante apposite norme. La Commissione a questo riguardo ha tenuto particolarmente a chiarire, che tali illeciti patteggiamenti « potranno per se stessi » essere penalmente perseguibili, data la figura di pubblico ufficiale del curatore fallimentare, a meno che non vi sia difetto di dolo.

Nei riguardi della « delegazione dei creditori » il presente disegno di legge giustamente non ha seguito certe opinioni eccessivamente scettiche, che proporrebbero senz'altro la soppressione di questo organo consultivo dell'amministrazione fallimentare, ed ha provveduto invece a dare alla delegazione dei creditori una maggiore serietà col sottrarla alle deplorate manovre dei soliti manipolatori delle elezioni assembleari.

La Commissione ha creduto di dovere togliere il divieto contenuto nel progetto ministeriale circa la nomina a componenti della delegazione di « rappresentanti o mandatari dei creditori ». Se pure col sistema attuale dell'eliggibilità la nomina di rappresentanti e mandatari dei creditori ha dato luogo a ben noti inconvenienti, la Commissione ritiene che il sistema della nomina della delegazione per atti del giudice elimini per sè stesso questi inconvenienti, e in particolare quello delle manovre degli incettatori di deleghe.

Amministrazione di fallimento

In materia di amministrazione del fallimento oltre le norme sopra indicate attinenti ai poteri del giudice delegato e del curatore, il presente disegno di legge particolramente provvede a impedire i deplorati abusi dell' « esercizio provvisorio » del commercio del fallito da parte del curatore, che oggi è spesso divenuto una fonte di speculazione per il curatore a spese dei creditori.

Secondo il disegno di legge la autorizzazione dell'esercizio provvisorio prima della chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti può essere concessa dal tribunale solo nei casi in cui dall'interruzione del commercio possa derivare irreparabile danno ai creditori e solo con provvedimento speciale preso dal tribunale in Camera di Consiglio e non reclamabile. La Commissione aderisce a queste salutari disposizioni, e non ha creduto affatto opportuno di attenuarle, come da taluno era stato proposto.

In particolare non ha creduto di aderire alla proposta fatta da taluno di ammettere l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio anche in sede di sentenza dichiarativa del fallimento, perchè una simile ammissione darebbe facilmente luogo a una clausola di stile nelle sentenze dichiarative di fallimento, il che precisamente la nuova legge vuole impedire; senza dire che nel momento della dichiarazione del fallimento il tribunale non può di regola possedere gli elementi per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

La Commissione ha invece creduto di sostituire al concetto di « danno irreparabile » quello di « danno grave » e ciò non per attenuare l'eccezionalità del provvedimento, ma anzi per la considerazione che il concetto di danno grave sia più rigoroso di quello di danno irreparabile, potendo la irreparabilità connettersi anche a un danno lieve, a parte la considerazione che il concetto di irreparabilità in questa materia può facilmente dar luogo ad interpretazioni equivoche.

Accertamento del passivo

Nella semplificazione della procedura per la « verificazione dei crediti » regolata negli articoli 10 13, il presente disegno di legge è molto più radicale di tutti i precedenti progetti di riforma. E' questo il suo merito.

La differenza tra il sistema vigente e il nuovo sistema sta in questo; che mentre col sistema vigente l'ammissione di un credito al passivo nella fase amministrativa è fatta dipendere solo dalla mancanza di contestazioni da parte del curatore e dei singoli creditori, senza che il giudice delegato abbia alcun potere autonomo di decisione; nel nuovo sistema l'ammissione di un credito al passivo nella fase amministrativa è fatta dipendere esclusivamente dalla decisione del giudice delegato, essendo esclusa la facoltà di sollevare contestazioni da parte del curatore, in disaccordo col giudice delegato (articolo 4) ed essendo espressamente esclusa la facoltà di sollevare contestazioni da parte di singoli creditori — ranne il caso di opposizioni nei casi eccezionali previsti dall'articolo 770 del Codice di commercio (falso dolo, errore essenziale, titoli nuovi).

Secondo il nuovo sitema vi può essere luogo a una fase giudiziale di verifica solo nei riguardi dei crediti non ammessi nella fase amministrativa del giudice delegato e su domanda giudiziale dei creditori non ammessi.

La fase giudiziale del processo di verificazione dei crediti secondo il nuovo sitema viene ciò a svolgersi sulla base di una posizione processuale invertita rispetto a quella del codice vigente.

Dal punto di vista teorico il nuovo sistema è ineccepibile.

La Commissione tuttavia per eccesso di scrupolo ha voluto considerare anche il « caso eccezionale », che il giudice delegato possa sbagliare nell'ammissione di un credito, senza che tuttavia ricorrano gli estremi per l'opposizione a sensi dell'articolo 770, e in vista di questi casi eccezionali non ha voluto togliere del tutto agli altri creditori la possibilità di sollevare contestazioni in via giudiziale davanti al tribunale, sempre si intende nell'interesse della massa.

Ad impedire però che di questa facoltà si abusi e si ritorni agli inconvenienti del sistema vigente, la Commissione propone di fissare per queste contestazioni un breve termine (15 giorni), di rimettere queste contestazioni a separato giudizio secondo l'ordinaria procedura e di porre le spese di queste contestazioni a carico del creditore opponente, come nei casi previsti dell'articolo 770 del codice di commercio.

La Commissione ritiene che integrato il sistema del progetto con questa disposizione aggiuntiva (articolo 13) ogni dubbio sulla bontà del medesimo debba scomparire.

Concordato

Sugli articoli 15, 16 e 17 (16, 17 e 18) che rinnovono i maggiori inconvenienti pratici a cui ha dato luogo il concordato fallimentare, la Commissione non ha nulla da aggiungere a quanto perspicuamente è detto nella relazione ministeriale, tranne per ciò che riguarda la percentuale minima richiesta per la concessione dei « benefici di legge ».

La maggioranza della Commissione ritiene che la percentuale del 25 per cento proposta sia troppo bassa e che lungi dal costituire una remora contro il deplorato costume di portare certe situazioni dissestate all'estremo limite, possa incoraggiare tale malcostume.

La maggioranza della Commissione pertanto ritiene che il minimo del 25 per cento debba essere elevato al 40 per cento, trovando fra altro logico che il minimo per la concessione dei benefici di legge in sede di concordato fallimentare, non debba essere diverso dal minimo richiesto per la concessione del concordato preventivo.

Il proposto emendamento potrà certo rendere più difficili taluni concordati fallimentari, perchè la speranza dei benefici di legge è quella che maggiormente gioca nel determinare i terzi a intervenire in sede di concordato fallimentare; ma ciò che importa in questa materia non è che vi sia qualche concordato di meno, ma che vi sia nei fallimenti qualche percentuale di più; e in tal senso non si può agire se non restringendo le condizioni per i benefici di legge.

Sanzioni penali

La Commissione condivide il pensiero espresso nella relazione ministeriale che tutta la materia attinente alle sanzioni penali nel fallimento e in particolare al reato di bancarotta debba essere profondamente riformata, con aderenza ai principi informatori del nuovo codice penale e di procedura penale.

Le riforme introdotte con l'articolo 18 (19) del presente progetto possono solo considerarsi come un primo avviamento alla riforma, che però farà sentire subito i suoi effetti sopratutto con le nuove norme relative alla spedizione del mandato di cattura nei casi di bancarotta.

A integrazione delle nuove disposizioni introdotte dal presente disegno di legge, la Commissione ritiene tuttavia non prorogabile una norma relativa all'inabilitazione all'esercizio del commercio per chi sia condannato per reato di bancarotta.

Derivi o meno storicamente il reato di bancarotta dal concetto di « rottura del banco », certamente la sanzione praticamente più efficace nel caso di fallimenti colpevoli o dolosi è l'interdizione del commercio e certamente lo spettacolo di falliti bancarottieri che riprendono tranquillamente il commercio è uno di quelli che maggiormente offendono la coscienza giuridica e morale.

L'articolo 861 del Codice di commercio commina bensì nei riguardi dei condannati per bancarotta, oltre il divieto di ingresso nelle borse di commercio, anche l'inabilitazione all'esercizio della professione di commerciante.

Ma il significato e la portata di questa ultima sanzione, indeterminata nella durata e nel contenuto, è apparsa così incerta che in pratica si è finito col considerarla come.. il prodotto di una svista del legislatore e col non darvi applicazione pratica.

La Commissione ritiene necessario di richiamare in vita la citata disposizione dell'articolo 861 del Codice di commercio con una apposita norma di integrazione.

E in questo senso sottopone al vostro esame il seguente articolo aggiuntivo (articolo 20):

« La durata dell'inabilitazione all'esercizio della professione di commerciante prevista nell'ultimo comma dell'articolo 861 deve essere determinata nella sentenza di condanna per un periodo non superiore a due anni nel caso di reato di bancarotta semplice e per un periodo da cinque a dieci anni nel caso di bancarotta fraudolenta.

« Tale inabilitazione importa, oltre al divieto di compiere professionalmente atti di commercio in nome proprio e di essere socio a responsabilità di società commerciale, il divieto di esercitare l'ufficio di istitore nonchè l'ufficio di amministratore liquidatore o sindaco di società commerciale.

« Il condannato che trasgredisce a questi divieti è soggetto alla pena dell'articolo 234, n. 1 Codice penale ».

Piccoli fallimenti

Le disposizioni introdotte dal presente disegno di legge sul concordato preventivo in armonia alle nuove disposizioni sul concordato fallimentare (art. 19 (24) e l'elevazione da 5000 a 20.000 lire del limite legale per l'applicazione della procedura di piccoli fallimenti (art. 20 (25) rispondono a una esigenza pratica diffusamente sentita e non hanno dato luogo ad osservazioni della Commissione.

La più importante disposizione aggiuntiva è quella contenuta nell'articolo 23, che provvede a rendere più severi i requisiti per la ammissione alla procedura del concordato preventivo, escludendo dalla procedura di concordato preventivo di commerciante che abbia ottenuto un precedente concordato preventivo o sia stato dichiarato fallito da meno di cinque anni e in particolare le società commerciali che non siano legalmente costituite dall'origine o da almeno due anni.

La disposizione è poi integrata da una norma interpretativa circa il minimo di garanzia (40 per cento) da offrire ai creditori. Questo minimo per essere effettivo deve essere pagabile a breve scadenza (non oltre sei mesi) a meno che non siano offerte eguali garanzie per il pagamento degli interessi legali sulle somme da corrispondersi ulteriormente.

***

La relazione così termina:

Onorevoli camerati!

Arrestata per un trentennio la riforma dell'Istituto fallimentare dalla resistenza degli interessi particolari, doveva spettare al Regime fascista l'onore di tradurre la riforma in atto. La sobrietà e la semplicità di questo disegno di legge non ne diminuiscono l'importanza per il rafforzamento della tutela del credito, a cui sono legate molto strettamente le sorti della nostra ricostruzione economica, sopratutto nello attuale momento in cui la Nazione per merito proprio è delle vigili e sapienti cure del Governo, va lentamente ma sicuramente superando la sua fase di assestamento.

SPORT

Marchisio vince la III.a tappa del Giro d'Italia

MESSINA 20.

Ecco l'ordine di arrivo dei partecipanti alla terza tappa del giro ciclistico d'Italia Palermo-Messina (km. 256.7).

1. Marchisio, alle 16.10'54" — 2. Guerra, a 50 metri — 3. Cacioni, idem — 4. Giacobbe, alle 16.11"10 — 5. Pesenti, alle 16.11'30" — 6. Camuzzo a 30 secondi — 7. Morelli a 10 secondi — 8. Grippa a ruota — 9. Zanzi — 10 Gremo — 11. Nobile — 12. Giuntelli — 13. Di Pacco — 14. Negrini.

La IV tappa Reggio-Catanzaro (Km. 173)

Nel giorno d'intervallo fra la terza le quarta tappa, i concorrenti trasborderanno da Messina a Reggio Calabria e domani daranno inizio alla seconda parte del Giro: quella delle dodici tappe continentali che faranno risalire l'intiera penisola. La direzione generale di marcia Nord-Sud subirà in queste tappe più di una deviazione. Infatti il Giro non avrà per punto più settentrionale Milano, ultimo traguardo, ma l'Altipiano di Lavarone, toccato nella penultima tappa e dalla costa tirrenica si sposterà su quella adriatica, cosicchè la penisola verrà traversata anche nel senso della latitudine.

Nella Reggio C. Catanzaro verranno percorse strade completamente nuove per il Giro che l'anno scorso inoltrandosi per la prima volta in Calabria si fermò a Cosenza. La tappa è di 173 chilometri e prevalentemente montagnosa, ma non contiene grandi difficoltà.

Il tratto finale è facile, essendo quasi costantemente in discesa. La strada permette dapprima una vista grandiosa sui due mari che bagnano la Calabria, Jonio e Tirreno. Dopo il fiume di Corace si deve salire lievemente, ma poi si riprendere a discendere arrivando a Catanzaro.

DA GORIZIA

Convocazione del Cons. Prov. dell'Economia

Lunedì 26 maggio alle ore 10 sotto la presidenza di S. E. il Prefetto comm. avv. Sergio Dompieri è convocata l'adunanza ordinaria primaverile del Consiglio a Sezioni riunite per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della precedente adunanza. — 2) Comunicazione della Presidenza e relazione sull'attività svolta dopo l'ultima adunanza plenaria del Consiglio. — 3) Conto consuntivo per l'esercizio 1930. — 4) Ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Presidenza dopo l'ultima adunanza del Consiglio a Sezioni riunite. — 5) Ricostruzione di una nuova sede per il Consiglio Provinciale dell'Economia. — 6) Aggiudicazione di premi ai — 7) Modificazione al Regolamenmigliori lavori presentati al concorso per progetti d'irrigazione. - Modificazione sul Regolamento per la visita preventiva dei torf. — 8) Discarico del fondo minute spese gestito dal Segretario del Consiglio. — 9) Eventuali.

Il Dopolavoro ad Abbazzia

Il Dopolavoro Provinciale di Gorizia, invitato dall'Azienda Autonoma di Cura di Abbazia, è intervenuto con una larga rappresentanza dei suoi dopolavoristi al corso dei fiori tenutosi colà domenica 18 corr.

La rappresentanza era composta di un coro di 40 elementi in costume friulano diretti dall'egregio maestro Seghizzi e da un gruppo sceltissimo di costumi di Gradisca e Gorizia di 35 persone fra uomini e donne. Tutti erano guidati dal cap. Zeppini Alberto, Segretario del Dopolavoro Provinciale.

I due gruppi partiti col primo treno delle ore 5.55 di domenica scorsa da Gorizia, giunsero alla stazione ferroviaria di Abbazia-Mattuglie alle ore 10.45 donde proseguirono per Abbazia col tram elettrico. Ivi furono alloggiati nei migliori alberghi e dobbiamo veramente ringraziare la Direzione dell'azienda Autonoma di Cura del tratamento fatto negli alberghi stessi ai Dopolavoristi.

Nelle ore pomeridiane i gruppi hanno preso parte al magnifico e ricchissimo corso dei fiori svoltosi nel corso principale di quella incantevole cittadina con un tempo superbo e con una folla cosmopolita indescrivibile. Facevano parte anche del corteo dei fiori miss Italia e miss Austria.

I costumi friulani dei due gruppi di Gorizia e Gradisca destarono veramente l'ammirazione di tutta la folla e della Giuria che volle accordare a ciascuno dei gruppi un bellissimo gonfalone.

Alla sera i due gruppi presero parte alla festa giapponese svoltasi nell'incantevole stabilimento del Quarnero addobbato per la circostanza all'orientale e illuminato fantasmagoricamente. Il coro goriziano svolse uno sceltissimo programma ed all'egregio maestro Seghizzi che lo dirigeva ed ai suoi coristi andarono calorosi applausi delle migliaia di persone che affollavano lo stabilimento.

I dopolavoristi di Gorizia la mattina del lunedì entusiasti della giorna trascorsa ad Abbazia non hanno voluto rientrare a Gorizia senza fare una visita a Fiume, facendo così una bellissima passeggiata di un'ora circa sul mare. Sbarcati al molo principale del porto, i dopolavoristi guidati dal cap. Zeppini Segretario del Dopolavoro Provinciale, hanno anzitutto reso omaggio al monumento dei Caduti che trovasi sul molo stesso. In corteo i dopolavoristi si sono recati quindi a visitare gli ingiusti confini della Patria. Infine, sempre in corteo, si sono recati al Palazzo del Governo e successivamente a fare visita di saluto alla redazione del giornale « Vedetta d'Italia » e al Dopolavoro Provinciale di Fiume, ovunque accolti con grande entusiasmo.

Col treno delle ore 12.10 i dopolavoristi veramente soddisfatti della loro gita sia ad Abbazia che a Fiume ripartivano per Gorizia.

Festa all'aperto

Per le feste di Pentecoste, sull'ampio piazzale del nostro Castello, avranno luogo i tradizionali balli campestri organizzati dal Dopolavoro provinciale.

Siamo certi che, come negli altri anni, la festa riuscirà animatissima essendo questa accompagnata da altre manifestazioni sportive dopolavoriste.

Visita alla D. A. T.

Ospite graditissimo della nostra città è stato l'altro giorno il console comm. Attilio Danesi, ispettore della Milizia per i reparti antiaerei.

Dopo la visita ispettiva, l'ospite si è compiaciuto vivamente col cent. Gina, comandante la D. A. T. di Gorizia, per l'ordine e la disciplina riscontrata.

Gli esami alla R. Scuola "Guido Favetti„

La presidenza della R. Scuole secondarie di avviamento « Guido Favetti » comunica che le domande di ammissione agli esami (ammissione, idoneità e licenza) debbono essere presentate su carta legale entro il 5 giugno 1930.

DOMANI
GIOVEDI 22 MAGGIO

alle ore 20 (8 pom.) in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della GRANDE TOMBOLA con premi tutti in contanti per L. 500 mila a beneficio degli Ospedali Civili di Cuneo, Cosenza e Colle di Val d'Elsa (Siena).

La vendita delle ultime cartelle del costo di Lire DUE, delle Tre cartelle unite del costo di L. 5 e delle Buste della Fortuna del costo di L. 15, si effettua ancora presso gli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima.

Ricordiamo che sole Lire Due possono far guadagnare una somma maggiore a L. 250.000.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle, delle Tre cartelle unite e delle Buste della Fortuna.

La bambola e la sua storia

Poichè è certo che la bambola è di origine preistorica, ci vien fatto di pensare alla prima bambina che, nella remota antichità, accarezzò la prima bambola. Il desiderio di una docile compagnia, l'istinto stesso della maternità, giovarono a creare il giocattolo, che ancor oggi (dopo secoli di civiltà sempre più raffinata) si mostra a volte rozzamente scolpito o cucito con gli stracci; come un tributo di fedele gratitudine alla bambola preistorica.

Babilonia (scrive un collaboratore dell'«Enciclopedia Italiana» nel VI volume di prossima pubblicazione) ce ne ha lasciata una di alabastro con le braccia mobili. Bambole con membra snodabili v'erano anche nell'antico Egitto, ricavate semplicemente da assicelle di legno dipinte a simulare le vesti. Accanto ad esse compaiono quelle di stoffa a testa di legno, vestite ed acconciate come donne adulte. I Greci e i Romani avevano bambole di argilla, di legno, di osso, a volte col corpo di cuoio o di stoffa, spesso articolate, e non prive della loro graziosa minuscola suppellettile: mobilucci, piattini e simili. E' noto l'uso dell'offerta di bambole e altri giocattoli, da parte delle fanciulle prima di andare a nozze, ad Afrodite e Artemide, ai Lari e ai Penati. L'uso di porre bambole nelle tombe dei bambini si continuò fino all'era cristiana, poichè se ne sono trovate nelle catacombe.

Nel Medioevo le notizie sulle bambole sono più scarse. In realtà le bambole stesse dovevano essere più rozze, di legno per la maggior parte, e perciò andarono più facilmente distrutte. Se ne sono trovate di argilla in Germania e in Francia, e che si usasse anche materiale fragile nella loro fabbricazione è provato dalla pia narrazione di un miracolo di S. Elisabetta, a cui rimasero intatti certi giocattoli che ella aveva lasciato cadere.

Nel Rinascimento il riaffermarsi del gusto e dei costumi influisce anche sulla produzione dei giocattoli e sulle bambole in specie: esse si moltiplicano e acquistano carattere particolarmente artistico. La loro storia coincide con quella della moda: compare infatti accanto alla bambola giocattolo, e dura sino al principio dell'Ottocento, la bambola manichino, messaggera della moda, dono diretto attraverso le bimbe alle mamme, e sfuggì perciò più facilmente alla distruzione cui erano condannate le pupattole modeste.

A che punto giungesse lo splendore e l'accuratezza del loro abbigliamento ci mostra la descrizione del sontuoso corredo della famosa «pua» donata nel 1484 dalla duchessa di Ferrara, Eleonora d'Aragona, ad Anna Sforza, la undicenne fidanzata di Alfonso d'Este. E' doloroso però che di questa produzione abbondante ed elegante solo pochissimi saggi ci siano rimasti.

Si evolveva intanto anche il modo di produzione e di smercio, attraverso un abile artigianato, la cui posizione nelle corporazioni non ci è però chiarissima. Mentre alcune nazioni, e sopratutto l'Italia, producevano bambole di lusso, centro della produzione a carattere popolare a buon mercato come un ramo dell'industria del legno si affermava, a cominciare dal 1400, la Germania, con la Turingia, ma specialmente con Norimberga.

La produzione ingenua e caratteristica dell'industria domestica locale conquistò presto i mercati mondiali per opera di abili incettatori, e a cominciare dai secoli XVII e XVIII vi furono artigiani che si dedicarono esclusivamente alla produzione di bambole.

Le bambole rifletterono man mano la pomposità del Seicento, la grazia leziosa del Settecento; il neo-classicismo del primo Ottocento. Ebbero delle casette che furono miracoli di finezza e di pazienza, sopratutto nei paesi nordici, dove queste costruzioni animate da minuscoli personaggi facevano riscontro alle composizioni dei nostri presepi, per quanto proprio dall'Italia ci venga uno degli esempi più artistici: la casina settecentesca del Museo civico e industriale di Bologna. Non mancò alle piccole rivoluzionarie di Francia la minuscola ghigliottina, destinata a decapitare le bambole aristocratiche, che suscitò l'orrore della madre di Goethe quando questi la incaricò di procurargliene una per farne un regalo.

Alla fine del secolo XVIII comparve dall'Inghilterra come cosa di gran lusso, annunziata per la prima volta nel «Journal des Modes» nel 1791, un tipo di bambola scaduto poi a giocattolo popolarissimo: la bambola ritagliata nel cartone, con vestiti anch'essi di cartone.

Il secolo XIX introdusse alcune importanti novità nella fabbricazione della bambola: verso il 1880 si cominciò a Norimberga ad usare la cartapesta, che costituì efficacemente, per le feste, il legno e la cera, e il francese Jumeau introdusse le bambole con testa di «biscuit» o di porcellana, iniziandone la produzione nel 1862. Un'altra novità fu l'articolazio... ottenuta non più per mezzo di ... ne, o con le pallottole, che pri... fili, ma usate solo per i mani... ma [illegible]. Compaiono an... chini da ... i mobili, i capelli na... che gli occhi ... sostituiscono la lana, turali, che ... stano la voce uma... i suoni che ... mani si conti... na. La testa ... a confezionare a ... mancano sempre di cuoio e di parte. Il corpo, stracci, di ... stoffa, riempito e condannato ... gatura, di crusca nelle mani a sfasciarsi ben ... alle bam... infantili finchè, ...

bole maggior varietà e resistenza, si giunse all'impiego di metalli, gomma, celluloide e stoffe preparate.

Le nuove invenzioni meccaniche, che esercitarono tanta influenza sui balocchi destinati ai ragazzi, ne ebbero ben poca sulle bambole destinate alla fanciulla, che, per sua natura, è più conservatrice. Solo il gusto moderno ha spezzato la lunga ininterrotta tradizione della bambola vestita da adulta, preferita dalle bimbe per istinto d'imitazione, introducendo la bambola vestita da bambina o da neonata, o sostituendola addirittura con modelli animaleschi. Ma oggi come ieri la bambola ha il suo posto in ogni casa dove c'è una bimba. Soltanto nei paesi musulmani le bambole sono meno frequenti, per il divieto religioso di rappresentare la figura umana.

Le bambole sono ancora connesse in India ad antichissime costumanze, quali i finti matrimoni tra loro. Ma sopratutto nel Giappone esse godono della massima venerazione fino ad avere una festa speciale loro dedicata, «Hinamatsuri», che si celebra il 3 marzo e che corrisponde ad analoga festa per i pupazzi dei maschietti, celebrata il 9 giugno. In quel giorno le bambole, tanto più antiche e numerose quanto più la famiglia è nobile e ricca, poichè si tramandano di madre in figlia, vengono esposte fra lampade e fiori nella casa e ricevono dalle bimbe riverenze ed offerte.

Questi e simili usi in cui la bambola ha insieme del giocattolo e dell'idolo ci mostrano una volta di più le connessioni ormai evidenti tra il giuoco e il rito, come risulta anche meglio dall'esame di certe costumanze di selvaggi: per esempio l'uso delle giovani Wasaramo che portano costantemente con sè, dalla pubertà a quando hanno il primo figlio, un pupazzo che in casa occupa un posto speciale su uno sgabello; o l'uso patetico, che ha probabilmente un significato magico, delle Pellirosse, per cui la madre orbata porta su di sè le bambole e i giocattoli dei figli morti.

Lettere da Padova

La città si trasforma

PADOVA, maggio.

La città sacra agli studi si trasforma a vista d'occhio.

Esternamente, nelle sue vie, nelle sue piazze, nei suoi edifici; internamente, perchè un'altra linfa vi circola, un sangue nuovo, un costume nuovo. La trasformazione esterna è stata forse più rapida di quell'altra.

Oggi non la si conosce quasi più. Il volto di un tempo, di appena pochi anni, è scomparso in molta parte, e al suo posto è subentrata una nuova immagine. — Dov'erano ammassi informi e ineguali di casette basse, tetre soffocate e sovrapposte l'una sull'altra oggi è spazio, luce, aria: palazzi spesso imponenti, dalle linee consone alla moderna architettura, dal colore in voga della pietra e del cemento; piazze vaste, giardini, e, dove la ricostruzione ancor non è giunta, ruderi e macerie che attendono impazienti il braccio dell'uomo.

Quanto lavoro! A «fare» questo volto nuovo squadre d'operai attendono dovunque. Anche le vie, naturalmente, seguono il ritmo dei tempi: si asfaltano, si pavimentano di pietra. Le facciate dei vecchi edifici non vogliono essere da meno, e si lavano, si tingono, si fanno belle anch'esse. Come ferve ovunque, e con qual celerità, questa attività d'abbellimento e di costruzioni edilizie! Di anno in anno, di mese in mese, si scoprono nuovi scenari: si tolgono i sipari degli steccati, delle impalcature ed ecco la facciata d'un palazzo nuovo appare, così, inopinatamente, vorrei dire quasi senza accorgersene.

Molto è stato fatto, ex-novo, al centro, specie fra questo e la via Dante, nel dedalo di vie e viuzze umide e strette, ove l'opera necessaria di purificazione è giunta opportuna, vuoi dal lato igienico, vuoi da quello, che con l'igiene è pure in stretti rapporti, morale.

E molto si fa anche alla periferia, che si allarga smisuratamente di nuove costruzioni; ampie strade, viali alberati, e ville e villette un po' dovunque. — Un volto, insomma, da grande città! E anche, l'andazzo sembra veramente tale: attività febbrile, frastuoni, rumori, auto che s'intrecciano, trams che scampanellano e tutte le altre caratteristiche d'una città d'industria e di commercio.

Vita frettolosa e vertiginosa.

Chè, in verità, Padova sembra avviarsi decisamente al ruolo di città commerciale e industriale; e la città degli studi, se ancor oggi è riconoscibile, certo lo è in minori proporzioni. Quanto diversa doveva essere ai tempi di Arnaldo Fusinato e dall'età aurea della goliardia! Altri tempi. Oggi la vita incalza, urge, con le sue leggi più impellenti, le sue necessità che stringono, le preoccupazioni che assillano, e non è tempo di mattane e di baldorie.

E anche il giovane, anche lo studente di conseguenza è diverso: è fatto più serio, precocemente, se vuolsi, ma è così. — E' pensoso innanzi tempo di questo problema che è la vita, che gli si affaccia dinanzi in tutte le sue incognite e difficoltà, raddoppiate in numero e in intensità.

E non ha tempo da perdere.

Ha da conquistarsi, duramente e tenacemente, il suo posto, oggi più conteso di ieri. — Così, dicevo, la vita studentesca, se è rigogliosa certamente ancora, peraltro sembra di continuo lottare e gareggiare con quell'altra, con quella alacre e operosa del commercio e dell'industria. Talora ne sembra quasi sopraffatta, soffocata. Verrà tempo, senza dubbio, in cui la tradizione dovrà rinserrare l'intellettualismo e la scapigliatura goliardica in un Quartier latino, anche qui. E non passerà molto, se andiamo avanti di questo passo. L'età moderna ha le sue leggi, ferree e inderogabili.

***

Nessuna, credo, Università d'Italia raccoglie intorno a sè tanti stranieri. Quella di Padova ne conta parecchie centinaia. Ve ne ha di tutte le nazioni europee, e più specialmente ungheresi, rumeni, bulgari, greci. In genere, attendono alle scienze mediche, come a quelle che rivestono un carattere, dirò così, universale.

Li vediamo affollare aule, gabinetti, biblioteche, caffè, ritrovi, quasi sempre con gran fasci di testi e di dispense. Vengono all'inizio dell'anno scolastico e vi restano fino alla fine. Di questa massa straniera, che dovrà formare all'estero la classe dirigente di domani, si è preoccupato fin dall'inizio della sua costituzione il Gruppo Universitario fascista, il quale ha, con visione lungimirante, provveduto all'organizzazione di essa in un Circolo, retto con passione e con fede dal camerata Querini, un friulano che porta nella fronte la indomita tenacia della nostra razza.

L'attività che il Circolo spiega è in prevalenza spirituale e più propriamente culturale. Si tende a far conoscere sempre meglio a questi giovani d'altre nazioni l'Italia non solo di ieri, ma quella d'oggi, in tutte le sue manifestazioni, in tutti i campi.

Così si organizzano gite d'istruzione, si tengono conferenze, in modo da cementare viepiù quei legami di simpatia e di solidarietà non solo fra gli studenti, ma fra le nazioni, le quali come gli individui, hanno bisogno per vivere operosamente e proficuamente, di sentirsi sorrette da stima e comprensione reciproche. Così essi porteranno domani nei loro paesi, e lo custodiranno gelosamente il ricordo grato dell'Italia, non solo paese del sole, ma anche culla di sapere.

LUCIANO DE CAMPO

La gioventù in decrescenza

negli Stati Uniti

WASHINGTON, maggio.

(United Press). — Gli Stati Uniti stanno per diventare un paese di vecchi. Fra trenta o quarant'anni, si avranno qui un quarto meno di fanciulli e giovani sotto i vent'anni, che oggigiorno, e in compenso due volte tante persone sopra i cinquanta. La composizione della popolazione sarà affine, nelle grandi linee, a quella che l'economista tedesco Ernst Kahn prevede per la Germania nel 1975. Rappresentando con una piramide gli strati della popolazione, ripartita per età, coi più vecchi al sommo, si avranno base e strati inferiori più ristretti, e la piramide presenterà invece un rigonfiamento nella parte superiore e presso l'apice. Effetto della decrescente natalità.

«E' come se noi prendessimo oggi una quarta parte dei nostri fanciulli, e, per sortilegio, li trasformassimo in adulti sopra i cinquant'anni» — spiegò il dott. Warren S. Thompson, direttore della Fondazione Scripps per gli studi demografici.

«Oggi la ripartizione per età della nostra popolazione è ancora così fatta, che presenta una quota di natalità relativamente alta e una quota di mortalità relativamente bassa. Ma, venuti in età matrimoniale coloro che nacquero dalla guerra in poi, si avranno meno candidati al matrimonio che non oggi, e la quota di natalità, anche se ogni madre generasse lo stesso numero di figli di oggi, calerà ancora. D'altronde la quota di mortalità salirà, perchè si avranno allora più vecchi d'oggi. Gli studiosi di statistiche di una grande compagnia d'assicurazioni hanno calcolato che il vero aumento di popolazione non comprende, anche oggi, che 2,3 per 1000. Calcoli della Fondazione Scripps hanno anzi portato ad un quoziente ancora minore. Possiamo quindi prevedere un momento, che potrà presentarsi già fra trenta o quarant'anni, in cui la cifra delle nascite, negli Stati Uniti, non potrà che eguagliare quella delle morti, e non si avrà quindi alcun ulteriore aumento naturale della popolazione. Allora la nostra popolazione complessiva non comprenderà molto più di 160 milioni d'anime, cioè solo un terzo più dell'odierna».

Che aspetto presenterà allora il paese? Le scuole — dice il dott. Thompson — non saranno così affollate come oggi.

«Oggi si parla tanto delle difficoltà che incontra la gente anziana, per effetto della minor adattabilità ai mutati metodi industriali e commerciali, sul mercato del lavoro. E' già ora un serio problema, quello di rieducare gente anziana alle esigenze dei posti che occupano o di quelli che sorgono coi nuovi metodi di lavoro. Ma, quando avremo un numero di persone anziane doppio dell'odierno, tale rieducazione supplementare, tale istruzione professionale degli adulti costituirà uno dei compiti più seri della nostra civiltà».

Una Regina e tre giornalisti

agli onori dell'altare

CITTA' DEL VATICANO, 20.

Il felice avvenimento della Conciliazione ha reso possibile la ripresa delle pratiche per la beatificazione della Venerabile Maria Cristina di Savoia, la piissima Regina delle due Sicilie, magnifico esempio di Donna, di Sposa e di Sovrana, espresso dai rami di quella Augusta Casa, che conta nel suo glorioso albero genealogico un così grande numero di Eroi e di Santi. Maria Cristina praticò la fede e la carità con spirito di profonda devozione.

I cronisti ricordano come essa dedicasse alle sue preghiere le primissime ore del mattino, quando ancora tutto taceva nel regale palazzo di Napoli. Avendole un giorno il Re domandato perchè solesse recarsi nella Cappella in ora così mattiniera, sola, senza la scorta d'onore delle sue dame, Maria Cristina rispondeva: «Sire, di fronte alla Maestà di Dio, l'umile serva desidera essere sola, in tutta la sua infinita povertà morale e terrena».

Pietà regale

La memoria delle opere di squisita carità a cui la Regina si dedicava, visitando ospedali, curando personalmente gli infermi, recandosi nei tuguri dei poveri, dura oggi ancora viva nel popolo napoletano.

«La Corrispondenza» apprende che molte pagine del processo introduttivo della causa di beatificazione si riferiscono alla permanenza della santa Regina in Roma durante l'Anno Santo del 1825. In quell'occasione essa, in compagnia della Madre, Maria Teresa Regina di Sardegna e della sorella, Maria Anna, essendo ospiti della villa dei principi Massimo presso le Terme Diocleziane, visitarono il Pontefice Leone XII, che a sua volta restituì la visita, tornando per ben tre volte presso di loro. Le tre Auguste Donne, nella prima domenica di maggio di quell'anno, confuse tra il popolo, velate e a piedi scalzi, recitando il Rosario, compievano la visita delle Basiliche per l'acquisto delle indulgenze giubilari. Oggetto di universale ammirazione era l'allora quindicenne principessa Maria Cristina, vaghissima in volto, tutta assorta nella preghiera. Narrano i testimoni: «Le madri, cui pareva celeste visione, tendevano sulle braccia al passaggio di lei, i loro pargoletti, perchè li benedicesse. Tanta impressione destarono questi fatti nel popolo romano che quaranta anni dopo, vi era in Roma chi li ricordava e non poteva trattenere le lacrime. Tornate le Auguste Donne, per invito del Papa, a Roma alla chiusura dello stesso Anno Santo, ebbero nel Palazzo Apostolico splendido ricevimento. La morte della Regina Maria Cristina giovanissima ancora, non appena ebbe dato alla luce l'Erede al trono affiisse profondamente tutto il Regno; il lutto fu generale.

Due giornalisti beati?

E' opportuno ricordare che Maria Cristina tanto amò l'Italia da rifiutare, per puro sentimento patriottico, le nozze insistentemente offertele con un Principe della Casa regnante di Francia. La notizia della ripresa del processo di beatificazione produrrà grande compiacimento a Torino, dove ella nacque, a Napoli dove regnò in tutta Italia che nella sua odierna rigogliosa rinascita spirituale vede bellamente congiunti in un vincolo nobilissimo la Fede in Dio con la gloriosa Casa Sabauda, simbolo della sua unità.

Se San Francesco di Sales viene considerato dalla Chiesa come il protettore dei giornalisti, in quanto egli può essere qualificato come precursore del moderno giornalismo, se anche Don Bosco ebbe, nella sua molteplice attività apostolica, manifestazioni in certo senso giornalistiche, tuttavia, fino ad oggi nessun giornalista vero e proprio ha ancora raggiunto l'onore degli altari. Troppo ardente di passioni, troppo viva di lotte è la vita giornalistica, perchè chi la vive nell'intera gamma dei suoi ardori, dei suoi dolori, delle sue scarse gioie, possa facilmente raggiungere l'apice della perfezione che la Chiesa richiede nei suoi santi. Comunque sia, pare che la Chiesa sia ora intenzionata ad aggiungere alla larga schiera dei suoi eroi anche tre giornalisti autentici.

«La Corrispondenza» informa infatti che si stanno istituendo i processi per la beatificazione dei fratelli Filiberto e Camillo Feron Vrau, fondatori della «Bonne Presse» e del giornale «La Croix» di Parigi. E' opportuno rilevare che i titoli principali per la santificazione dei fratelli Feron Vrau sono essenzialmente giornalistici. Essi si riferiscono infatti alla strenua difesa della Chiesa, a mezzo delle pubblicazioni periodiche, e alla loro propaganda culturale, morale e religiosa.

Anche Giosuè Borsi

Non ci si nascondono le difficoltà che il processo presenta. Nello ardore della polemica anche gli spiriti più eletti e prudenti possono venir meno alle norme che la chiesa esige in grado eroico nei santi, specialmente a quelle della carità. Di un terzo giornalista si parla come candidato agli onori dell'altare, cioè di Giosuè Borsi, il cui testamento spirituale, magnifica pagina di apologetica cristiana, ha profondamente commosso la gioventù italiana. Naturalmente si tratta, per ora, di raccogliere gli elementi necessari che dovranno un giorno servire al lento ed oculato procedimento della Chiesa, la quale del resto suole attendere un congruo periodo di anni prima di pronunciarsi, sia pure in semplice linea di massima, sulla opportunità o meno di iniziare il processo.

Una drammatica scena

sopra un aeroplano in volo

NEW YORK, 20.

Quattro pacifici passeggeri, tra cui due donne, sono stati testimoni di una paurosa avventura che senza la prontezza e l'energia del pilota avrebbe potuto avere tragiche conseguenze per tutti coloro che si trovavano a bordo dell'aeroplano civile, nella cui cabina si è svolta una lotta accanita tra un passeggero ubbriaco, che voleva ad ogni costo impadronirsi degli apparecchi di guida dell'aeroplano, e il pilota Tex Anding, il quale mentre doveva badare a pilotare doveva nello stesso tempo difendersi dagli attacchi dell'ubbriaco, mentre l'aeroplano volava ad un'altezza di mille metri.

I quattro passeggeri, muti testimoni della tragica lotta, paralizzati dal terrore assistettero come inebetiti, a tutta la scena senza essere capaci di venire in aiuto del pilota.

Finalmente il pilota Arding, dopo strenui sforzi riusciva con un colpo bene assestato a sbarazzarsi del pericoloso abbriaco mettendolo knockout. Questi riprendeva i sensi soltanto mentre l'aeroplano atterrava felicemente all'aeroporto di Holmes; non appena l'aeroplano fu fermo l'ubbriaco si precipitò a terra e cominciò a scagliare delle pietre contro l'apparecchio tentando di colpire il pilota che stava uscendo dal suo posto.

Rincorso dallo stesso pilota e da alcuni inservienti dell'aeroporto, l'ubbriaco dopo una lunga fuga intorno al campo veniva catturato, ridotto all'impotenza e consegnato alla polizia.

Quattro aeronavi metalliche

in costruzione negli Stati Uniti

BELLEVILLE (Illinois), 20.

E' stata pubblicamente annunciata in questi giorni dal Colonnello John Paegelow, Comandante del Centro Aeronautico Militare americano di Scott Field, la decisione presa dal Comando dell'Aeronautica Militare americana di far costruire quattro aeronavi metalliche, costeranno ognuna 9 milioni e mezzo di lire.

La loro costruzione è stata decisa in seguito ai risultati favorevoli conseguiti nelle prove del primo dirigibile a involucro interamente metallico, costruito recentemente a scopi puramente sperimentali per conto dell'Aeronautica Militare Americana.

Ognuno di questi quattro dirigibili sarà azionato da otto motori, capaci di imprimere alle aeronavi una velocità massima di 160-170 chilometri all'ora, e dotate di un raggio di autonomia di volo di circa 7.100 chilometri.

La lunghezza massima dell'involucro dei quattro nuovi dirigibili sarà di 166.5 metri.

Nella parte inferiore dell'involucro ogni dirigibile sarà dotato di speciali attacchi per portare con sè, in volo due aeroplani di tipo speciale. Questi attacchi permetteranno sia il distacco che lo attacco automatico dei due aeroplani. Secondo le intenzioni dei progettisti, ogni dirigibile dovrebbe anche essere dotato di un cannone a tiro rapido di piccolo calibro.

Il 1929, pessima annata

per i lavoratori giapponesi

TOKIO, maggio.

(United Press). — Aijiro Tomita, direttore dell'Ufficio del Lavoro del Ministero degl'Interni, ha dichiarato che la presente situazione economica del Giappone è peggiore che mai.

«Abbiamo poche speranze che la presente depressione possa essere presto superata, e per effetto della nostra situazione finanziaria va crescendo in misura tremenda l'inquietudine nella industria. Questa si trova malissimo, e l'unico mezzo di giovarle sembra quello di fondere insieme più aziende, di introdurre macchinari moderni e di ridurre al minimo le spese di produzione. Tali mezzi sono stati messi in opera, ma fu un grave colpo per gli operai. Migliaia furono sostituiti da macchine, migliaia perdettero il loro posto causa la concentrazione delle aziende, e coloro che hanno lavoro si vedono minacciati da una progressiva tendenza a ridurre i salari. Anche le gratificazioni, loro concesse nelle migliori annate, verranno loro a mancare. Così, gli operai e le tante migliaia di disoccupati debbono duramente lottare per il pane».

Risulta dalle statistiche ufficiali dello Stato che la situazione del mercato del lavoro fu, nel decorso anno, la peggiore di tutti gli anni trascorsi. Non si ebbero mai sinora, al Giappone, tante giornate di lavoro perdute per scioperi o serrate.

Il mercato dei diamanti

attraversa una difficile crisi

BERLINO, 20.

Mandano da Amsterdam che, caduta il 15 maggio l'ultima speranza, il mercato dei diamanti sta per subire un nuovo tracollo. L'ultima speranza era la seguente: che l'America diminuisce del 50 per cento, come era stato promesso, il dazio; invece, la speranza è stata delusa con grave colpo per la importantissima industria della capitale olandese.

Si apprende, tra l'altro, che circa 800 operai sono senza lavoro e che moltissimi lavorano a orario ridotto. Le cause vere e proprie della crisi? Le cause secondo il direttore della borsa dei diamanti sono le seguenti: 1) la situazione economica mondiale che è poco allegra; 2) il movimento tellurico alla borsa di New York; 3) i dazi proibitivi dell'America; principale cliente.

Una morte misteriosa a Parigi

PARIGI, 20.

Il «Journal» riferisce le circostanze di una morte misteriosa avvenuta in un caffè di Montparnasse la sera del 14 corrente. Una coppia entrò nel bar e chiese una consumazione. Improvvisamente il giovane impallidì, perdette i sensi e cadde al suolo senza profferire una parola.

Alcuni studenti in farmacia cercarono invano di rianimarlo e lo fecero trasportare all'ospedale dove poco dopo morì. Si constatò che la morte era avvenuta per intossicazione e si apprese pure che si trattava di un giovane venezuelano, certo De Francia abitante a Parigi colla madre e i fratelli.

Un amico di famiglia ha dichiarato che il giovane era stato vittima della sua funesta abitudine agli stupefacenti.

La famiglia avrebbe appreso che un farmacista aveva venduto dell'eroina alla vittima a prezzo di 200 franchi il grammo. Il giorno stesso della sua morte il De Francia, avrebbe assorbito un grammo di detta polvere.

Il «Journal» dice che viene appreso d'altra parte, che il giorno del dramma il giovane venezuelano aveva riscosso una somma di 30 mila franchi presso una banca, somma che non si è trovata sul cadavere.

La polizia ricerca intanto la donna conosciuta a Montparnasse sotto il nome di «La Bella Sogna», la quale è irreperibile.

Le signore soltanto accompagnate!

LONDRA, maggio.

(United Press). — Nella città in cui, di recente, nientemeno che il conservatore Stanley Baldwin inaugurò il monumento di una così accesa pioniera dei diritti femminili quale Emily Pankhurst, le donne sono ancora ben lontane dal sentirsi libere. Si lagnarono testè nuovamente, in una serie di comizi, d'una limitazione che, a dispetto della concessione del diritto elettorale a sei milioni di ragazze, non è stata affatto eliminata.

Di che si lagnano? Alcuni ristoranti, caffè e bar del Westend non vogliono ammettere nei loro locali donne che non siano accompagnate da uno o più rappresentanti del sesso forte. Le Londinesi si ribellano dunque contro il fatto che vi siano pubblici esercizi dove una donna sola non possa presentarsi quando le piaccia.

La severa disposizione dei proprietari di quei locali dovrebbe colpire, evidentemente, soltanto quelle donne che vorrebbero consumarvi una tazza di caffè per non esser costrette ad andar passeggiando fuori, nella pioggia. Ma disgraziatamente la disposizione draconiana esclude anche quelle clienti che, prima del teatro, gusterebbero un po' di caviale e di champagne o quelle che hanno semplicemente appetito per aver fatto tre o quattr'ore di lavoro straordinario in un ufficio o in un negozio. Ma vi sono del resto numerosissimi «spacci di sandwich» e di caffè che ammettono e trattano riguardosamente le donne sole.

L'osservatore ordinario difficilmente si accorgerà qui della lamentata mancanza di libertà della donna. Essa può fumare in pubblico, nella ferrovia sotterranea, nell'autobus, in treno, a teatro, nei parchi, all'albergo, al ristorante. Vi sono qui bar femminili, dove il debole sesso mascolino non ha nemmeno accesso. Quando un marito accompagna la moglie ad uno di codesti «Ladies Bars», avrà la compiacenza di recarsi, intanto, in un altro bar o di badare al bimbo, sino a che la signora abbia sorbita la sua birra.

Vi sono donne che non frequentano bar, ma che non intendono tuttavia rinunziare all'alcool: esse si trattengono nei ristoranti o nelle sale degli alberghi, e sono assai numerose. Vi sono, infine, club femminili, dove le donne professioniste prendono il loro lunch e dove gli uomini sono soltanto ospiti d'eccezione, che non debbono pagare il conto.

Non si capisce davvero di che cosa si lagnino le Londinesi!

Niente donne col monocolo!

PARIGI, maggio.

(United Press). — Di quando in quando si vede anche qui qualche donna che porta il monocolo. Ma le signore sono pregate caldamente dai francesi appunto, di non abituarsi a portare il monocolo, che ne altera la fisonomia. Tale moda — scrivono i giornali — viene da Berlino. Uno scrittore narra di avervi incontrate sin dalle undici del mattino, a passeggio nella elegante Kurfürstendamm, donne «che si calcano il cappello sulla nuca perchè non rimanga in ombra il suo monocolo. Si addice tale moda mascolina — si domande egli indignato — a graziose signore? Non si rendono esse ridicole, per voler apparire originali? Siamo certi che le Parigine dimostreranno miglior gusto delle loro sorelle berlinesi».

Non sappiamo se il critico citato abbia ragione di ritenersi così sicuro del fatto suo. Lentamente, ma continuamente aumentano di numero le donne col monocolo. Pare quasi che il famoso monocolo quadrangolare, orlato di nero, del Duca di Massa, grand'uomo di mondo, che a suo tempo tanto scandalizzò i parigini, voglia risorgere in viso alle Parigine.

Se le portatrici di monocolo siano miopi o no, non è stato indagato. I francesi ritengono che le lenti — isolate o appaiate che siano — distolgono lo sguardo dello osservatore dalla bellezza di una donna. E, poichè non è certo questo l'effetto che si vuol ottenere, raccomandano alle signore, qualora siano veramente miopi, di usare l'occhialino: soluzione che, anch'essa, non incontrerà sicuramente il gusto generale.

Echi e riflessi

Il celebre Caffè Brébant di Parigi se ne va, e un mondo di ricordi sorge nella memoria dei vecchi parigini. Il suo nome — scrive il «Temps» — apparteneva alla storia gastronomica, pittoresca e galante dell'antico «boulevard», la cui metamorfosi è così rapida, che presto di esso più nulla resterà. Il Caffè Brébant, che prima si chiamava Vacchette, era stato aperto nel 1805. Nel 1867 fu battezzato Brébant, dal nome del nuovo proprietario. Esso era stato il centro di Parigi che si diverte, il ritrovo della «gioventù dorata», dove si combinavano partite di piacere e allegri intrighi facili a sciogliersi, come una maschera di Carnevale. Brébant trasferendosi sul «boulevard» della nuova via S. Eustachio, aveva aggiunto alla sua clientela spensierata e rumorosa, pure quella letteraria ed artistica. La maggior parte dei pranzi letterari si davano da Brébant. Goncourt nel suo «Giornale» ne fa la storia e così si ha la fisonomia all'«ora della fame» dei più illustri artisti e letterati. Durante l'assedio di Parigi ogni quindici giorni si riuniva il solito gruppo di letterati, che si raccoglievano intorno ad Ernesto Renan. Il Brébant aveva la particolarità di preparare la carne di cane e di cavallo in modo da trasformarla in coscetto di montone. «Eccellente questo cane — disse l'umorista Hébrard una sera — purchè la prossima volta non ci serva il pastore». Per accettare e digerire simili cibi bisognava avere grandezza d'animo e stomaco solido; ma quando alla fine del pranzo la nausea ad alcuni saliva alla gola, si confortavano con la esclamazione: «Tutto per la Patria». Molto amato dagli artisti di teatro e dagli scrittori, Brébant era stato scherzosamente soprannominato «il restauratore delle lettere». Egli aveva conosciuto gl'inconvenienti di quel titolo pomposo. Numerosi erano coloro che pranzavano e cenavano da lui pagandolo con le lodi e qualche volta con la riconoscenza. Brébant morì improvvisamente nel 1892 ma il suo nome fu adottato dal successore. Il Caffè celebre aveva lasciato negli ultimi anni il posto alla trattoria, che sabato scorso, allo scoccare della mezzanotte, ha chiuso le sue porte. Il piccone demolitore incomincerà l'opera sua.

***

Nessun uomo ha presentato un quadro più fedele del suo tempo come Samuele Pepys, che potrebbe chiamarsi il padre della Marina Britannica. Morì nel 1703, ma le sue attività aprirono la via alle gloriose vittorie navali dell'Ammiraglio Blake e di Lord Nelson.

Nel suo diario scritto a Londra nel gennaio 1660, egli dà la sua idea di chi considera un buon pranzo per sè e per i suoi amici.

Vi erano presenti: «mio padre, mio zio Fenner, suo figlio e Mr. Pierce con le rispettive mogli, e mio fratello To, sua moglie («povera disgraziata») e le sue domestiche erano state svezlie fin dalle cinque del mattino per fare la spesa e le necessarie preparazioni. Un cuoco speciale fu fatto venire per quel giorno. Ed ecco il pranzo ch'essi consumarono.

«Un piatto di ossi midollosi, una coscia di montone, una lombata, tre pollastrelle e due dozzine di allodole, una gran torta, una lingua di bue, un piatto di acciughe, un altro di granchiolini e formaggio».

***

Uno scienziato di Brooklyn ha inventato un apparecchio elettrico, al quale ha posto il nome di «crea-tone», capace di sostenere ed intensificare i toni di un pianoforte, prolungando le note. Le vibrazioni delle corde di un pianoforte vengono prolungate per mezzo di elettromagneti attraversati da una corrente elettrica prodotta da una comune batteria da apparecchio radiotelefonico. I magneti, che sono posti in efficienza aprendo un interruttore collocato vicino alla tastiera, entrano in azione con le vibrazioni delle corde che sono toccate dai tasti e ricomunicano queste vibrazioni alle medesime corde. L'intensificazione o la diminuzione del tono si ottiene per mezzo dei pedali, dato che il suono continua per tutto il tempo che i tasti restano abbassati. In questo modo lo strumento non solo può prolungare il suono del tono desiderato, ma ne può anche variare l'intensità. L'importanza di questa nuova invenzione viene commentata favorevolmente negli ambienti musicali, ma generalmente si ritiene che l'apparecchio elettrico difficilmente possa essere preferito dai pianisti di valore.

***

Il diplomatico lord Esme Howard, che ha lasciato recentemente l'ambasciata inglese di Washington, aveva — scrive il «Figaro» — rinunciato, un anno fa, a valersi dell'ex territorialità diplomatica per sfuggire alla legge della proibizione dei vini e liquori, e i giornali americani lo lodarono molto. Il suo successore, invece, ha chiesto un permesso di importazione per vini e liquori destinati al personale dell'ambasciata. Naturalmente il suo passo ha provocato numerosi commenti. Un comunicato ufficiale, però dà la spiegazione: Sir Esme Howard aveva una cantina ben fornita, che gli permetteva di ricevere i suoi ospiti, secondo le migliori tradizioni. Conoscendo però la sua partenza prossima, si asteneva dal rinnovarla. Perciò non ha potuto cedere che un debole approvigionamento al suo successore, il quale si è veduto costretto a fare un passo ufficiale, accolto del resto con la maggior cortesia dalle autorità americane.

CRONACA PROVINCIALE

I problemi della Carnia

L'Associazione «Pro Carnia» ha voluto tangibilmente dimostrare la sua attività: ed ha pubblicato con i tipi dello Stabilimento Tipografico «Carnia» di Tolmezzo, un volumetto che raccoglie le relazioni lotte nelle assemblee di Novembre e Dicembre scorsi. Una chiara prefazione del Presidente dell'Associazione on. prof. Michele Gortani dice che la «Pro Carnia» «ha ritenuto necessario di porre allo studio alcuni problemi di fondamentale importanza per lo sviluppo della Regione: problemi dei trasporti, della pressione fiscale, silvo-pastorali, caseario, igienico-sanitario»; aggiunge poi che «altri e assai gravi problemi dovranno ancora essere studiati per avere un quadro dei nostri bisogni» per concludere che: «è stato detto che la «Pro Carnia» si vuole occupare di troppi argomenti, così da invadere il campo d'azione di altri Enti e di altre organizzazioni. Ma tale accusa non ci tocca. Perchè la nostra è opera di incitamento e di fiancheggiamento, di impulso e di divulgazione; perchè il nostro scopo non è già di intralciare l'azione altrui, ma bensì di aprire ad esso la via».

Parole chiare, parole sincere di persona che serve con entusiasmo la piccola Regione Carnica così come serve la Grande Nazione con la scienza. La «Pro Carnia» sorta nel 1926 per opera di pochi ma tenaci assertori (e qui dobbiamo ricordare con reverenza un benemerito: il defunto cav. Marco Renier) che seppero e sanno sacrificarsi per far risaltare i diritti ed i bisogni della Carnia, non si è prefissa un programma di invadenza: sarebbe puerile il pensarlo ed è abbastanza cattivo il dirlo; ha invece svolto e va svolgendo un'azione che è perfettamente rettilinea e squisitamente fascista: migliorare e migliorarsi.

Parleremo oggi di trasporti e di alberghi. Sul problema dei trasporti si è dibattuta in questi ultimi tempi, sulla stampa cittadina, una lunga polemica che riguardava in modo particolare la sistemazione delle due Tramvie della Valle But e della Val Degano. Scrivere ancora per ripeterci e ripetere principalmente la nostra opinione sfavorevole alla conservazione delle attuali tramvie, sarebbe perdere del tempo, tanto più che ormai l'opinione pubblica — quasi unanime — si è orientata decisamente verso la loro trasformazione a scartamento normale. Se oltre all'opinione pubblica, avremo con noi le Autorità, specie quelle Militari, il problema potrebbe trovare in breve tempo la sua completa e definitiva soluzione.

Abbiamo detto più sopra che vogliamo oggi occuparci dei trasporti e degli alberghi: e lo faremo succintamente. Non trascureremo di parlare in seguito anche degli altri problemi e cioè Caseario, zootecnico, igienico-sanitario, fiscale, silvo pastorale ed anche dell'artigianato.

I trasporti

I trasporti formano il pernio del movimento touristico della Regione. Su questo punto crediamo di trovarci d'accordo con tutti.

La Società Veneta, Esercente la linea Carnia-Villa Santina, fa un buon servizio, sia come orari, quanto come carrozze. Bisognerebbe però che almeno le carrozze dirette da Trieste e da Venezia avessero un gabinetto di decenza: non dovrebbe essere difficile ottenere dalle Ferrovie dello Stato una cosa così indispensabile e di facile accoglimento. Altrettanto facile dovrebbe essere per la Veneta aumentare un treno in senso ascendente nel pomeriggio dalle 15.30 alle 20.30 n in arrivano treni a Villa Santina.

Gli orari delle due Tramvie sono deficentissimi. Quello della Val But non tiene nel dovuto conto tutte le necessità e comodità del pubblico, specialmente quello che scende da Villa Santina; l'altro, l'orario della Val Degano, è quanto di più scomodo si possa immaginare, tant'è vero che il primo treno ascendente da Villa Santina per Comeglians, parte alle ore 10. Almeno si usufruisse il sabato ed il lunedì del treno discendente a Villa Santina alle ore 6 e farlo ripartire con una carrozza passeggeri alle ore 7 o 7.15 anzichè rimandarlo a Comeglians col solo materiale vuoto! Questione di economie? può darsi. Ma e allora? servono sì o no le Tramvie — che tanti sacrifici costano e costarono allo Stato ed ai Comuni delle Vallate — ai bisogni economici ed alle comodità del pubblico? Interrogativi questi che dovrebbero trovare un'unica risposta: risolvere radicalmente il problema.

Gli autoservizi

E veniamo agli autoservizi. Essi sono invero molto migliorati specialmente come qualità di Autocorriere. Se il Circolo Ferroviario — al quale spetta il merito di tali miglioramenti — volesse, anche gli orari sarebbero migliori. Le linee Tolmezzo-Paularo d'Incaroio; PaluzzaTimau e Treppo Carnico; Comeglians-Pesariis; Comeglians-Ravascletto; Villa Santina-Ampezzo-Cadore, sono ormai servite da autovetture nuove e comode oltrechè decenti. La Società Carnica Autotrasporti di Ampezzo è la meglio organizzata: bisogna riconoscerlo e farne una lode alla Direzione. Prossimamente tale Società avrà in Esercizio la nuova linea Udine-Villa Santina-Mauria-Pieve ed il servizio, per ora soltanto settimanale, sarà fatto da una magnifica Ceirano 28 posti. Noi però ci auguriamo che tale servizio non rimanga soltanto settimanale, ma si estenda e divenga trisettimanale con facoltà sia in discesa che in ascesa di fare servizio locale limitatamente alle fermate di Villa Santina-Tolmezzo-Carnia-Gemona, sia pure accordandosi con la S. A. F. concessionaria della linea Tolmezzo-Udine.

La linea Comeglians-Forni Avoltri è ancora servita da autocorriere discretamente anziane; in breve però anche questa linea avrà vetture nuove, cosicchè tutta la rete automobilistica della Carnia sarà servita da Automezzi non inferiori ad alcuna altra Regione d'Italia. Peccato che le concessioni siano troppe e che ne discapiti il complesso dell'organizzazione.

Gli Alberghi

Molto si è scritto e si è detto sugli alberghi della Carnia. Lo scrivente ebbe particolare cura nell'esporre le principali manchevolezze, senza per questo scordarsi delle possibilità touristiche della Carnia e specialmente della qualità della clientela che la frequenta. Per questo lia sostenuto che alla nostra Regione bisogna dare un attrezzamento non per grandi ricchi, bensì per le persone che si accontentano di un trattamento anche modesto ma che non vada sotto le esigenze della più parca modestia. Per questo abbiamo reclamato l'intervento di autorità competenti perchè gli alberghi-Ristoranti siano tali e non semplici ostarie; per questo abbiamo reclamato che negli alberghi ci sia il bagno ed un Water decente; per questo abbiamo detto che molte volte il forestiero si accontenta di poco purchè ci sia il famoso piatto: la buona cera. Dobbiamo dire con soddisfazione che molti albergatori hanno provveduto o stanno provvedendo alle migliorie reclamate; che alcuni fra i migliori farebbero anche di più se i momenti lo permettessero; che anche molti privati vanno provvedendo ad attrezzare le loro case per ricevere i graditi ospiti; che insomma si cammina e si spera in un ritmo sempre più accelerato.

La Carnia, povera di risorse locali, indebolita economicamente per la mancata emigrazione temporanea degli anni decorsi, deve concentrare la sua attenzione sul problema touristico. Bellezze naturali ne abbondano; il popolo è rispettoso anche se non eccessivamente espansivo; è economico e laborioso; studia i suoi problemi e cerca di risolverli senza chiassi e senza lamentele: deve quindi dare immediato impulso al movimento dei forestieri. E lo farà certamente.

Ego.

DA PORDENONE

La tessera alle Giovani Italiane

Domenica alla Casa del Fascio con breve e significativa cerimonia, furono consegnate le tessere alle Giovani e Piccole Italiane.

Presenziava il Presidente dell'O. N. B. cav. de Valenzuela ed erano presenti la Fiduciaria comunale dell'O. N. B. contessa Barbariche e le delegate signore Baldissera, Bonanni, Crozzoli.

La Delegata delle Giovani italiane con nobili e affettuose parole disse dell'alto valore morale della cerimonia.

Parlò poi il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, instancabile animatore delle organizzazioni giovanili. Seguì la dispensa dell'ambita tessera, accolta con orgoglio dalla italianissima gioventù pordenonese.

La riunione si sciolse quindi fra il più grande entusiasmo.

Le prove meccaniche agrarie

La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura ci prega dare notizia agli espositori ed agli agricoltori interessati che le prove di meccanica agraria e cioè di trattori agricoli di vario tipo, di aratri semplici ed automatici, di nuove falciatrici, erpici, pompe per sollevamento d'acqua, apparecchi di irrigazione a pioggia, ecc. per accordi ulteriori avranno luogo nei giorni di sabato 31 maggio e domenica 1 giugno. Prossimamente verrà data notizia del luogo di convegno prossimo a Pordenone.

La Compagnia Lombardo al Licinio

Con «Mugika» di A. Napolitano è debuttato lunedì sera al nostro Licinio la compagnia operettistica C. Lombardo. Inutile dire che l'attesa del pubblico non andò delusa: la coppia comica Donati-Fineschi ha entusiasmato e gli spettatori non le hanno lesinato i più vivi applausi sia a fine atto che a scena aperta. Maria Donati ha confermato le sue squisite doti di artista e di vivacissima e bellissima «soubrette» e Armando Fineschi è un brillante veramente inesauribile e geniale. Iride Sovera fu una «Mugika» indovinatissima e dimostrò doti vocali e sceniche ottime, mentre Alfonso Andrè sfoggiò dovizia di mezzi e si dimostrò ottimo artista. Benissimo pure D. Marrone e tutti gli altri. Molto bene l'orchestra sotto la vigile bacchetta del m.o Lobardo, ed i cori. Sfarzosi i costumi e la messa in scena.

Un grave infortunio

Milanese Luigia di Giovanni di anni 21 operaia presso la Cartiera Pordenonese ex Lustig, facendo la pulizia di una macchina, si impigliò una mano. La disgraziata venne prontamente soccorsa e condotta all'Ospitale Civile ove il medico dichiarò la ferita gravissima tanto che pone in pericolo la mano stessa.

L'inaugurazione del gagliardetto degli alpini a Porcia

Domenica Porcia à vissuto una bella festa alpina fra canti nostal la festa alpina fra canti nostalgici e fieri, tenne in perpetuo movimento e vivissima cordialità. La sezione di Porcia del I. Reggimento ha inaugurato il proprio gagliardetto con l'intervento delle rappresentanze di varie sezioni della provincia:

Pordenone, Tarcento, Maniago, Portogruaro, Polcenigo, Sacile, ecc. Abbiamo notato infine le rappresentanze del Nastro Azzurro, del Gruppo Legionari Fiumani, degli ufficiali in congedo, della sezione di Pordenone dell'Associazione ex Bersaglieri, dei Volontari di guerra, degli ex Combattenti di Porcia, ecc.

Alle 10 precise si è formato il corteo che si è recato nella chiesa parrocchiale per la celebrazione della messa. Alla testa del corteo abbiamo notato un folto gruppo di Balilla e di Piccole Italiane e la banda di Porcia. Fra le autorità comunali abbiamo notato il Commissario Prefettizio cav. A. De Mattia, il segretario politico sig. Pavan ed altri con gli autorevoli ospiti colonnello degli alpini cav. Torgan della sezione di Padova cap. cav. Cesare Perotti comandante della Sezione pordenonese dell'A. N. A. il co. Rinaldi presideste del Gruppo Volontari di guerra di Portogruaro vari ufficiali alpini in congedo ecc. ecc.

La messa solenne viene celebrata dal prof. Luigi Jases che al Vangelo pronuncia un elevato discorso improntato ad altri sentimenti. Terminato l'ufficio divino autorità, alpini e popolo si sono portati sulla piazza del Municipio dove davanti al Monumento Asilo ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto.

Dopo aver benedetto il vessillo retto dalla madrina «piccola italiana» Teresina Cordenons che disse belle parole di offerta, don Janes pronunciò un elevato discorso. Prese quindi la parola l'oratore ufficiale cap. Cesare Perotti che con uno smagliante discorso ricorda le gloriose vicende degli alpini, la grande guerra, la Vittoria e la Rivoluzione fascista e incita gli alpini di Porcia a tener sempre ben alto il loro gagliardetto.

Fece seguito all'applaudito discorso del capitano Perotti il capo gruppo di Porcia sig. Valdevit che ricordò gli eroi caduti del Comune, e ringraziò i convenuti che vollero con la loro presenza rendere più solenne la festa.

Tutti i presenti si riunirono quindi per un fraterno rancio che fui innaffiato copiosamente dal buon vino. Canti e discorsi con profusione alpina.

Alle 4 pomeridiane la banda di Porcia diretta dal prof. Peller ha tenuto un applaudito concerto, in terminato dagli inni patriottici.

Porcia è stata animatissima sino a tarda sera.

DA RIVIGNANO

Nella famiglia Combattentistica

Domenica nella sala Cinema-Teatro Dopolavoro — gentilmente concessa — ebbe luogo la simultanea convocazione dei soci della Sezione Combattenti e del Circolo Agricolo Combattenti.

Il Presidente della Sezione Combattenti, signor Placido Viola, fece una chiara esposizione di quanto venne compiuto dal Direttorio nel decorso anno 1929, prospettando quanto ancora sarà da compiersi in materia assistenziale.

Auspicò alla concordia e alla ferma disciplina trinceristica dei soci, i quali danno in ogni occasione prove tangibili di cameratismo.

Dopo di che cede la parola al co. Antonio Ottelio, Presidente del Circolo Agricolo della Sezione, che in una lucida esauriente relazione dimostrò l'ascensione ed il progresso del Circolo, apportatore di sensibili vantaggi ai soci agricoltori, primo fra tutti quello proveniente dall'ammasso del frumento, che raggiunge parecchie migliaia di quintali.

Il geom. Mario Fabris, in rappresentanza dei Sindaci, lesse poi la relazione, portando un lusinghiero elogio al Presidente ed al Consiglio Direttivo del Circolo, nonchè al magazziniere signor Giuseppe Collavini.

Infine il signor Placido Viola diede le direttive per la gita campestre che avrà luogo domenica 25 corrente per ricordare il quindicesimo anniversario dell'entrata in guerra.

DA SOCCHIEVE

Il mercato bovino di Medils

Il giorno 24 corrente mese seguirà a Medils l'annuale Mercato Bovino, che gode meritata rinomanza. Anche quest'anno si prevede un'ottimo successo, con le bovine di razza Bruna Alpina, essendo gli allevatori del nostro Comune ben forniti di detti capi di bestiame.

Non mancheranno perciò numerosi acquirenti.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

La Società di tiro a segno passata alla M. V. S. N.

Domenica 18 corrente, si è svolta la cerimonia di passaggio alla M. V. S. N. della nostra Società di Tiro a Segno.

Erano presenti il sig. Podestà gen. Ronchi, il Consiglio della Società e i dirigenti della nuova Sezione di Tiro a Segno, il sig. Asquini Nino e i vecchi e nuovi direttori di Tiro.

Il Presidente cessante della Società sig. Davide Peressutti espose con brevi parole l'attività svolta dall'Amministrazione nell'ultimo periodo, rammentando le benemerenze acquistate verso la Società dal defunto cav. Taboga e dal sig. Nino Asquini che furono i veri artefici del risorgere dell'istituzione dopo la invasione nemica.

Si dichiarò fiducioso che la nuova Sezione di Tiro saprà rispondere agli scopi per i quali viene istituita perchè con vivo compiacimento sa che è presieduta da un avecchia camicia nera che ha dato sempre dimostrazione vera di fede entusiastica e disinteressata. Terminò inneggiando al Re e al Duce tra manifestazioni di consenso unanime dei presenti.

Il nuovo presidente della Sezione di Tiro centurione Bortolotti, ringraziò il sig. Peressutti per le parole lusinghiere rivoltegli, esprimendo parole di viva gratitudine per l'opera svolta dai vecchi dirigenti della Società dai quali è certo ottenere la collaborazione per migliorare la Società nella nuova forma di Sezione di Tiro.

Il sig. Podestà comm. C. Ronchi, dopo aver affermato che nella nuova forma la Società di Tiro a Segno prenderà certamente lo sviluppo voluto e desiderato fece un caldo appello a tutti perchè collaborino a tale scopo.

Vennero spediti telegrammi al Generale Musso Comandante Divisione di Udine e al Colonnello Mombellardo.

DA SUTRIO

Echi dell'incendio

S. E. gr. uff. dottor Riccardo Motta, Prefetto della Provincia, appena conosciuta l'entità del grave incendio che funestò questo Capoluogo dopo poche ore del sinistro spedì al Podestà il seguente telegramma:

«Autorizzo V. S. costituire Comitato per raccolt aofferte in favore danneggiati incendio che si trovano in condizioni assoluto bisogno. Tale scopo trasmetto in pari data a V. S. lire trecento. — Prefetto: MOTTA».

Dopo stringente interrogatorio della benemerita Arma dei CC. RR. di Paluzza gli indiziati autori del delitto De Reggi Angelo e Dorotea Pio noti pregiudicati, confessarono il loro reato compiuto per vendetta contro la guardia Vazzanino che esercitava severa vigilanza su di loro per sorprenderli nelle continue loro malefatte.

Da queste colonne ringraziamo pubblicamente tutti i cittadini di Sutrio, le popolazioni, autorità e pompieri dei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Cercivento che prontamente accorsero nell'opera di spegnimento evitando così ben più gravi conseguenze.

Il Direttorio del Fascio locale ha aperto pubblica sottoscrizione per alleviare le misere condizioni dei danneggiati rimasti completamente sul lastrico ed in parte coperti di assicurazione.

Oltre al primo elenco di oblatori che qui sotto pubblichiamo, la popolazione in modo ammirevole ha contribuito con vestiari e viveri.

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, L. 300 — Comune di Sutrio, 5000 — Filaferro Giacomo, (Dirett. Cond. Forestale), 100 — Giacomarra Carlo, segretario comunale, 100 — Dorotea Aldo e famiglia, Segretario politico, 100 — Dorotea Federico, 100 — Dorotea Gio. Batta e famiglia, 100 — Straulino Antonio e famiglia, 100 — Marsilio G. B. e famiglia, 100 — Quaglia Giuseppe, Giudice Conciliatore, 100 — Dorotea Gaetano e famiglia, 100 — Famiglia F.lli Quaglia Boc, 150 — Famiglia Del Moro Alvise, 150 — Selenati Enea e famiglia, 100 — dott. Del Moro Osualdo e famiglia, 100 — Del Negro Olivo e famiglia, 100 — Straulino G. B. Mini, 100 — Del Negro G. B. fu Giovanni 100 — Moro dott. G. B. e famiglia, 100 — Moro Renato e famiglia, 100 — Quaglia rag. Arrigo, 100 — Nodale Emidio B., 50 — Nodale Antonio fu Francesco, 50 — Banca del Friuli (Succursale di Paluzza) 50 — Del Negro Pierina, 50 — Famiglia Quaglia Antonio e Rubino Selenati, 50 — Moro Domenico e famiglia, 50 — Barazzutti Vittorio (agente Assic. Gen. «Venezia» 30 — Canfin Guido, esattore consorziale, 25 — De Reggi Primo e famiglia, 25 — dott. Zuliani di Arte, 15 — Schiava Luigi, Podestà, 100 — Moro Ilario, 25 — Nodale Angelo, 20 — Straulino Pietro Bet 20 — Pittino Artidoro, 20 — Del Negro Camillo, 20 — Mattia Celestino, 15 — Dorotea Maria e Carmen, 15.

Totale L. 7930. La sottoscrizione continua.

Una culla

Il camerata Del Moro Uberto, stamane è stato allietato dalla nascita di una graziosa Piccola Italiana alla quale sarà imposto il nome di Gemma.

A la di lui, gentile consorte, ed intera famiglia i migliori auguri.

DAL CIVIDALESE

DA CIVIDALE

Recita di beneficenza

La rappresentazione a favore della Cassa Scolastica della R. Scuola d'avviamento ha avuto un brillante successo. Il bel monologo del prof. Calabrò fu degnamente interpretato dall'alunna sig.na Luciana Adami e guadagnò subito la simpatia del pubblico per la festa della scuola. L'autore fu chiamato al proscenio.

Durante la rappresentazione della commedia i bravi dilettanti riscossero larghi applausi a scena aperta, sia nel primo che nel secondo atto, ed alla fine furono ripetute volte chiamati dal pubblico entusiasta ed ammirato. Ricordiamo la protagonista, Celestina Panaro, una bimba della prima classe, che ha mostrato tanto sentimento nell'interpretare la sua difficilissima parte; la sig.na Elda Marioni, elegante signora e moglie tirannica, ma infine buona madre; la sig.na Canaglia, nonna amorosa e terribile suocera; la sig.na Argenton, cameriera biricchina; il sempre brillante Nino Marioni, caldo ed appassionato nella teutonica fredezza del barone Kraff; lo spazzacamino autentico, Gino Lizzero, ed infine il prof. Alfonso Marino, che ha tanto lavorato per preparare così a perfezione gli attori e che all'ultimo momento si è sostituito al sig. Gaetano Albini, indisposto, nella parte del troppo debole marito.

La Direzione della Scuola, a nostro mezzo, vuole rendere pubbliche grazie a quanti hanno contribuito alla riuscita dello spettacolo: a tutti i bravi attori al prof. Marino, alla presidenza del Teatro, all'avv. Marioni, al sig. Di Plotti, al capitano Mattioli ed al signor Freschi, che ha fatto gustare tanta bella musica con un suo apparecchio radio.

L'assemblea dei Soci del Teatro Ristori

L'altra sera sotto la presidenza del signor Carlo Cozzarolo si svolse l'assemblea dei soci del Teatro Sociale Ristori per decidere sulle trasformazioni del Teatro che i membri sig. Marioni avv. Giuseppe e Moro ing. Vittorio avevano messo quale condizione per l'accettazione della carica di membri della presidenza.

L'assemblea constatate le difficoltà che si incontrano per la trasformazione del Teatro, trasformazione che consiste nell'abolizione dei palchi per far luogo a due spaziose loggie, ha dato voto contrario.

In seguito a ciò si è proceduto alla nomina della nuova presidenza nelle persone dei signori Gabrio Gabrici, Zuliani Antonio e Cozzarolo Carlo.

Prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno il Presidente ha commemorato con belle espressioni la socia signora Maria Sclausero recentemente deceduta.

Con il voto odierno non è risolto quel problema che interessava la cittadinanza, confidiamo però che la nuova presidenza venga incontro ai voti di tutti come si addice di nuovi tempi.

DA PULFERO

Assemblea Mutilati ed Invalidi

Domenica, in un locale del Municipio, per iniziativa ed alla presenza dei signori maestro Scubla, nob. de Paciani, signor Postrella Giovanni e Fabbro Isaia, rispettivamente presidente, vicepresidente e membri del Direttorio della sottosezione di Cividale, si tenne un'adunanza dei Mutilati ed Invalidi di guerra del Comune, alla quale partecipò il Commissario prefettizio C. M. A. Celli. Questi porse il saluto di tutti i convenuti, agli ospiti graditi, iniziatori del simpatico e significativo radumo, ringraziandoli per la bella idea avuta ed esaltando con belle parole i meriti di tutti i convenuti quali invalidi di guerra.

Il maestro Scubla espose poi un ordine del giorno riguardante gli interessi, i bisogni e le aspirazioni dei minorati di guerra, procedendo alla fine, alla nomina di due Fiduciari comunali nelle persone degli invalidi Cecon Luigi e Domenis Antonio.

Dopodichè l'adunanza improntata a grande cordialità ed entusiasmo, si sciolse.

Da NIMIS

Visita del Generale Piazza

Domenica, alle ore 11, giunse fra noi il giovane e valoroso Console Generale cav. Piazza, Comandante il 13° Raggruppamento CC. NN. per ispezionare il nostro Manipolo della M. V. S. N. Era accompagnato dal Console cav. Liuzzi e dai Centurioni signori Scaroni e Zuliani. Lo attendevano nella Sala del Fascio il Podestà cav. Italico Comelli, il Segretario Politico sig. Antonlutti Gio Batta, tutte le Autorità locali e moltissimi cittadini. Dopo le presentazioni, il signor Podestà porse al signor Generale il saluto affettuoso e deferente di tutta la popolazione di Nimis, ricordando che il Comune aveva dato alle Fiamme Verdi, durante la guerra, i suoi figli migliori, ed aveva continuato e continuava a darli nel tempo di pace che è preparazione alla guerra.

Il cav. Piazza rispose ringraziando.

Seguì poi lo sfilamento dei Militi e di tutte le Associazioni giovanili: Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane e Giovani Italiane.

Il Console Generale visitò l'armeria e gli Uffici del Manipolo, e, nell'accomiatarsi ringraziò il sig. Podestà e il signor Segretario Politico dell'affettuosa accoglienza, esprimendo il suo più alto compiacimento per le numerose istruite e promettenti schiere giovanili, che aveva avuto il piacere di ammirare nello sfilamento.

Fra gli applausi del pubblico riprese il suo giro d'ispezione, dirigendosi verso il contermine comune di Platischis.

Beneficenza

Il sig. Emilio Casati, Direttore della filiale della Banca Cattolica, ha offerto, a nome di questa, alla O. N. B. la somma di L. 50. Il Presidente ringrazia.

DA FAEDIS

Il nuovo Corpo Bandistico

La giornata di domenica fu caratterizzata da notevoli avvenimenti artistico-colturali, che segnò certamente l'inizio di più feconde opere ispirate alle finalità del Regime, ed assecondate col più largo consenso e simpatia, da queste buone ed operose popolazioni.

In mattinata fece la sua prima comparsa in pubblico la società filarmonica «J. Tomadini», ricostituita ad opera di un musico appassionato, il sacerdote Francesco Pellizzo, ed istruita dal noto maestro cav. Basciu. Il corpo bandistico, quale suo primo atto, ha reso omaggio al Monumento ai Caduti per la Patria, ed alle Autorità civili e politiche locali, convenute nel palazzo municipale, a nome delle quali il Podestà espresse al maestro cav. Basciu, il ringraziamento e l'augurio di vita prospera e feconda.

Nel pomeriggio la Banda svolse un apprezzato e scelto programma sulla piazza del capoluogo.

Pro dote Scuola

A Campeglio, nel pomeriggio, seguì un riuscito trattenimento infantile «pro dote della scuola» dato nel bel teatrino-ricreatorio edificato dal Reverendo Parroco mons. Picco, in quella grossa frazione e gentilmente concesso.

Gli scolaretti locali ottimamente istruiti e preparati dalle valenti insegnanti signora Purisiol e signorina Dominissini, si produssero con esito tangibile e pratica, alla popolazione.

Al trattenimento assistevano il Podestà e signora, per la presidenza del Patronato Scolastico; il direttore didattico, il segretario comunale, numeroso pubblico di genitori e congiunti dei piccoli attori, che furono larghi di applausi e di consensi.

Felicitazioni alle insegnanti ed a mons. Picco, fautori di così bella ed utile festa scolastica.

Recita Filodrammatica

Attesissima e coronata dal più ampio successo artistico e finanziario, il pubblico spettacolo, che inaugurando il nuovo Teatro all'aperto ha saputo allestire questa Sezione Filodrammatica dell'O. N. Dopolavoro di Faedis.

L'ampio, decoroso palcoscenico montato nel cortile degli alberghi Perobò-Zani, ebbe il battesimo ufficiale colla rappresentazione della commedia «La nemica» del Niccodemi, recitata con vera passione d'arte, davanti a foltissimo pubblico, dai dilettanti della Filodrammatica diretta ed istruita dal suo presidente signor Olivo Iacobuzio, benemerito creatore di così educativo ramo del giovane Dopolavoro faedese.

Protagonisti principali il Jacobuzio e la signorina Mazzocato, efficacemente coadiuvati dalle signorine Veronesi e dagli attori signori Grando, Poiana, Faidutti, Cavallo e Gabrici, la bella commedia fu recitata con passione ottenendo effetti difficilmente conseguibili in dilettanti alle loro prime armi.

Il pubblico fu largo di applausi, giudicando il debutto di questi filodrammatici superiore ad ogni aspettativa e tale da giustificare le più rosee speranze per l'avvenire.

Alla commedia, seguì l'esilarante farsa: «La classe degli asini».

DA BICINICCO

L'assemblea della Sezione Combattenti

Domenica alle ore nove nella Sala del Combattente, ha avuto luogo l'assemblea generale di tutti i combattenti del Comune di Bicinicco.

Presiedeva l'assemblea il Presidente della Sezione, Antonio Moro con il Direttorio al completo ed erano presenti circa un centinaio di soci.

Aperta la seduta il Presidente prima di dare la lettura della relazione morale ed organizzativa, ha commemorato il valoroso commilitone cav. Pier Ernesto Tonini fondatore di questa Sezione e gerarca della nostra organizzazione.

Con eloquenza ha messo in evidenza tutta l'attività svolta a beneficio dei soci nell'anno 1929, spiegando che per l'avvenire sarà dato tutta l'energia per i reduci della Guerra nella forma assistenziale ed organizzativa, passò quindi nel campo organizzativo che da circa un anno i soci sono aumentati del 50 per cento e che vengono accolti fraternamente dagli organizzati. Alla fine del discorso del Presidente Moro viene coronato da vivi applausi.

Il Podestà Aldo Cocetta membro del Direttorio della Sezione ha dato lettura del bilancio che è approvato all'unanimità, poi per l'assenza del rappresentante la Federazione Combattenti ha tenuto un discorso che fu applaudito ininterrottamente spiegando i fini assistenziali ed organizzativi dell'Associazione per volontà del Duce bersagliere del Carso, inviando all'indirizzo dei Triunviri dell'Associazione il cordiale saluto per la loro diuturna opera che svolgono a favore dei nostri associati, invitando tutti i presenti a gridare W l'Italia, W il Re, W il Duce.

La bella riunione ha avuto termine fra l'entusiasmo di tutti i presenti.

Cronaca del bene

Hanno versato alle istituzioni locali le seguenti offerte in luogo di torci:

Alla Congregazione di Carità: in morte della signora Sommaggio: Cocetta Aldo L. 5 — Lodolo Antonio, 5 — In morte della signora Vidal: Cocetta Aldo L. 5 — Lodolo Antonio, 5.

Al Comitato O. N. B.: in morte della signor Chiarandini Giacomo D'Este Giuseppe L. 5.

DA FORNI AVOLTRI

Rassegna Bovina

In seguito ad iniziativa del nostro Commissario prefettizio signor Michele Romanin, ed alla collaborazione tecnica del veterinario consorziale dott. Pasini, è stata organizzata qui domenica scorsa una bella mostra di animali bovini di razza bruna alpina.

L'adunata del bestiame avvenne alle ore 13 presso il ponte di Avoltri, sulla destra del Degano. Divisi ordinatamente in cinque classi, erano presenti 70 capi, provenienti da tutte le frazioni del Comune; numerosi gli animali riconosciuti degni di merito dalla competente Giuria, la quale era composta dall'Ispettore Zootecnico prof. M. Muratori, del Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. E. Marchettano, dei veterinari dott. Pepe, dott. Pasini, dott. Minciotti, dott. Bertocco, dal signor Nicolò Ceconi Comeglians, dal dott. Stani, ecc.

Avevano aderito alla simpatica manifestazione zootecnica il presidente della Cattedra gr. uff. dr. D. Rubini e l'ing. Aprilis, Presidente della Federazione Sindacati Agricoltori, che era rappresentata dal cav. uff. Lanzone, segretario provinciale e dal dott. Stani dell'ufficio di Tolmezzo.

Il prof. Muratori, proclamando l'esito della mostra, tenne una breve ma interessante conferenza, segnanlado i progressi già conseguiti in Carnia colla diffusione della razza bruna alpina, e quelli che si devono ancora ottenere.

La mostra fu favorita da una bellissima giornata e visitata da gran numero di allevatori del Comune e dintorni.

Elenco dei premiati

Categoria I., gruppo A (Vacche) - Gerin Gio. Batta, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio e lire 60 — Gaier Biagio, L. 45 — Agostinis Giuseppe, L. 30 — Gerometta Valentino, L. 20.

Categoria I., gruppo B (Vacche) - Del Fabbro Pietro (Pavon), medaglia d'argento e L. 60 — Di Sopra Pietro, L. 45 — Del Fabbro Giuseppe (stradin), L. 30.

Categoria I., gruppo C (Vacche) - Romanin Pietro (Tonon), medaglia di bronzo e L. 60 — Romanin Maria (pere), L. 50 — Romanin Gio. Batta, L. 40 — Barbolan Giovanni, L. 30 — Gerin Gio. Batta, L. 20.

Categoria II, (Giovenche) - Vidale Albino, medaglia d'argento, L. 70 — Foraboschi Alfredo, medaglia di bronzo e L. 60 — Barbolan Pietro, L. 50 — Samassa Ottavia, L. 40 — Romanin Gio. Batta., L. 30 — Romanin Luigi fu Gio. Batt, L. 25 — Del Fabbro Pietro, (Pavon), L. 20 — Romanin Pasquale Pauli L. 15.

Categoria III., (vitelle da 12 a 20 mesi) - Carrera Giuseppe, medaglia di bronzo e L. 70 — Gerin Gio. Batta, L. 60 — Del Fabbro Giovanni nunzi, L. 50 — Romanin Rosa iacomon, L. 40 — Agostinis Giuseppe, L. 30 — Krotter Mattia, L. 25 — Del Fabbro Celeste, L. 20.

Categoria IV., (Vitelle dell'annata) - Romanin Pietro Luzzi, medaglia d'argento e L. 70 — Di Sotto Gio. Batta, L. 60 — Vidale Giacomo fu Gio. Batta, L. 50 — Del Fabbro Pietro (Pelio), L. 40 — Brunasso Felice (Lena), L. 30 — Vidale Giacomo (stradino) lire 25 — Del Fabbro Pietro (Pelio) L. 20 — Romanin Luigi fu Gio. Batta, L. 15.

Categoria V., (vitelli) - Gerin Gio. Batta, L. 30 — Foraboschi Umberto, due capi pari merito, lire 40 — Vidale Arturo, L. 20 — Romanin Gio. Batta, L. 20 — Vidale Giacomo fu Gio. Batta, lire 20.

DA FAGAGNA

Funebri Sclabi

Improvvisa morte troncava la giovine esistenza della signora Teodosia Sclabi-Chiarandini, donna d'elette virtù, lasciando nel profondo cordoglio il consorte Giovanni Sclabi, ex Podestà, e quattro piccoli figliuoli.

I funerali svolti domenica scorsa a S. Vito, furono un vero apoteosi funebre. Popolo reverente commosso accompagnò fino all'ultima dimora la salma dell'Estinta, che passò sotto una pioggia di fiori lanciati da mani gentili e salutata romanamente.

Ai parenti giunga l'espressione delle nostre sentite condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Federazione Fascista Friulana

Direttorio Fascio di Gemona

Su proposta del Segretario Politico del Fascio di Gemona il Segretario Federale ha proceduto alla nomina del Direttorio del Fascio stesso nelle persone dei fascisti:

Ing. Celso Ferrari, Segretario Politico — C. M. Adriano Morgante, Segretario Amm. — Armellini Ugo, Console cav. Alberto Liuzzi, Pittini ing. Enrico, Stroili Giuseppe, Membri.

* * *

Precisiamo che il rapporto dei Segretari Politici di Pordenone, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Porcia, Roveredo in Piano, Tiezzo e Zoppola, sarà tenuto dal Segretario Federale domani giovedì 2 corrente.

Nella Sezione Combattenti

La Federazione Friulana Combattenti comunica:

In seguito a disposizioni del Direttorio Nazionale Combattenti la Presidenza delle Sezioni del Capoluogo deve essere assunta dal Presidente della Federazione Provinciale.

In conseguenza il sig. Ugo Degani che con intelligente amore ha dato per molti anni la sua attività alla Sezione di Udine, è stato sostituito dall'ing. Someda Presidente della Federazione Friulana.,

Il Direttorio della Sezione è stato così composto: dott. Gropplero co. Giovanni, Vice Presidente — Centurione Guerra Giuseppe, Otellio co. Antonio, Scrosoppi dott. Raffaelo, membri.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia

(Sezione di Udine)

Allo scopo di riunire tutti gli Arditi della Sezione, affratellati in uno slancio di fede e in un puro sentimento di dedizione alla Patria ed a coloro che tutto diedero per la Sua grandezza.

Sabato 24 corrente gli Arditi di Gorizia, Trieste ed Udine si recheranno a Redipuglia per vegliare nel Cimitero degli Invitti e per rinnovare davanti alle gloriose spoglie il giuramento di fedeltà che Li avvince al Re, al Duce, al Regime.

I Capi Nucleo, pertanto, con tutti gli Arditi, liberi da impegni e provvisti della divisa regolamentare, si trovino ad Udine sabato 24 c. m. nel pomeriggio e non oltre le ore 19 per unirsi agli altri Arditi per proseguire, con mezzi già disposti da questa Sezione, alla volta di Redipuglia.

Il concentramento a Udine deve essere fatto a spese dei Nuclei e così pure il ritorno in sede che avverrà verso la mezzanotte del 25 da Udine.

Ai mezzi di trasporto da Udine a Redipuglia, da Redipuglia a Monfalcone, da Monfalcone a Gorizia e da Gorizia a Udine provvederà, come si disse, questa Sezione.

I Capi Nucleo per il giorno 22 p. v. mi daranno l'esatto numero dei partecipanti indirizzando la loro comunicazione al Segretario della Sezione Capitano Benuzzi rag. Adriano, via A. L. Moro, 64, Udine, al quale dovranno contemporaneamente essere versate le quote individuali, fissate nella misura minima di L. 2 per ogni aderente.

Gli arditi residenti ad Udine potranno ritirare le loro tessere presso la sede della Sezione, via Prefettura, Casa del Fascio, dalle ore 6.15 alle 7 pomeridiane dei giorni 21, 22, 23.

Il Presidente della Sezione:
ALDO DE LUCA.

P. C. C.: Il Segretario della Sezione: A. RENUZZI.

Programma del raduno degli Arditi

Sabato 25 maggio, quindicesimo anniversario della entrata in guerra.

Ore 20 — Partenza da Udine (Piazza Umberto I) per il Cimitero di Redipuglia.

Ore 17 — Guardia e veglia d'onore, a turno fra le Sezioni.

Ore 7 — Messa al Campo celebrata dal rev. cav. don Bortolo Venturi già cappellano del IX Reparto d'Assalto. — Giuramento di fedeltà al Re e al Duce.

Ore 9 — Partenza per Monfalcone.

Ore 9.30 — Arrivo a Monfalcone.

Ore 10 — Inaugurazione della Fiamma del Nucleo di Monfalcone offerta dalla locale Sezione del P. N. F. presenti tutte le maggiori Autorità e le L.L. E.E. il Prefetto di Trieste e il Comandante del Corpo d'Armata.

Ore 11 — Rancio.

Ore 13 — Partenza per Gorizia.

Ore 14 — Arrivo a Gorizia — Concentramento in Piazza Stazione Centrale — Corteo attraverso le vie C. V. E. III, XXIV Maggio, Corso Verdi, Oberdan, Piazza Vittoria, via Carducci, Deposizione Corona al Monumento ai Caduti — Ascesa al S. Gabriele ove sul cippo posto a ricordo delle Fiamme Nere cadute per la più grande Italia verrà deposta una corona di alloro. — Il tenente signor Miloni rievocherà la battaglia del S. Gabriele (luglio 1917) nella quale vennero per la prima volta impiegati i Reparti d'Assalto. — A Moncorona abbeverata offerta dalla Sezione di Gorizia.

Ore 20. — Scioglimento del corteo e ritorno a Udine.

Echi della Mostra Pellis

Banca d'Italia di Udine ha acquistato il quadro «Inverno a Fornì» del pittore F. Pellis.

La festa dei Cavalleggeri del "Monferrato"

Ieri, il Reggimento Cavalleggeri «Monferrato», ha festeggiato il 71° annuale di Montebello, l'anniversario cioè della battaglia nella quale il bel Reggimento si coprì di gloria meritandosi la medaglia di bronzo al valor militare.

Ieri mattina le reclute, raccolte davanti la lapide che ricorda i Caduti del Reggimento hanno prestato giuramento dinanzi il comandante colonnello cav. Guillet, il quale ha pronunciato un forte ed elevato discorso.

Dopo aver detto dei doveri che incombono ai soldati e dopo aver ricordato le fulgide glorie dell'Arma e del Reggimento in particolare il Comandante del Reggimento ha esortato le reclute ad imitare l'esempio degli eroici cavalieri d'Italia e a tutto sacrificare per la religione di Patria.

Seguì poi la sfilata del Reggimento.

A mezzogiorno ai soldati è stato offerto il rancio speciale, mentre gli ufficiali ed i sottufficiali si sono raccolti a banchetto, i primi all'Albergo «Croce di Malta» ed i secondi nelle sale del Circolo degli Ufficiali del Reggimento. Nel pomeriggio si è svolta sulla pista della Caserma Vittorio Emanuele una manifestazione ippica ottimamente organizzata, alla quale, hanno partecipato le maggiori autorità cittadine.

La manifestazione ha avuto inizio alle 14.30.

Nelle tribune delle autorità abbiamo notato S. E. il Prefetto gr. uff. Motta con la consorte, S. E. il generale Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco e consorte contessa Elodia, il generale Ruggeri Comandante la Divisione, il generale Guzzoni Comandante la 3.a Brigata Alpini, il generale De Sogneux Comandante la Artiglieria del Corpo d'Armata, il col. Castoldi, direttore di Sanità, del Corpo d'Armata, il col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, il Console Generale Piazza Comandante il 13° Gruppo M. V. S. N., il col. Preolo Comandante il «Saluzzo», il Questore comm. Bodini, il Console cav. Petrone comandante la 63a Legione «Tagliamento», il maggiore Scognamiglio comandante la Divisione dei Carabinieri e molti altri ancora.

Una più vasta tribuna ospitava invece la folla degli invitati: numerosi ufficiali dei vari corpi del presidio della nostra aristocrazia. Una terza tribuna ospitava le famiglie dei sottufficiali, mentre tutt' intorno alla pista erano disposti i cavalleggeri che non partecipavano alle gare.

I risultati delle gare

Queste si sono iniziate con una gara di velocità (metri 1200, 12 ostacoli) per gli ufficiali, che ha dato i seguenti risultati: 1. Ten. Zanuttini; 2. Cap. Cirirco; 3. Capitano Toiesio; 4. Cap. Giordano; 5. Sottotenente Kechler; 6. Tenente Airoldi.

E' seguito sul medesimo percorso un concorso ippico a gruppi per sottufficiali. Ogni gruppo era composto del capo gruppo e di tre sottufficiali. Il concorso è stato vinto dal gruppo del terzo squadrone comandato dal sergente maggiore Di Lorenzo. I vincitori si sono aggiudicati la coppa offerta da S. E. il generale Liuzzi e un premio in denaro di 200 lire. Il secondo premio di lire 150 e il terzo di lire 100 sono stati vinti rispettivamente dal gruppo del secondo squadrone (maresciallo D'Amato) e dal gruppo del quinto squadrone (sergente maggiore Totaro).

Sempre sullo stesso percorso e con gli stessi ostacoli si sono svolte le gare delle pattuglie anziani e delle pattuglie reclute, vinte rispettivamente dalla pattuglia del quarto squadrone e dalla pattuglia del quinto squadrone.

Merita di essere segnalata la prova fornita dalle reclute che dopo due mesi appena di equitazione hanno mostrato tale destrezza e padronanza del cavallo da destare la più viva ammirazione.

Ma l'ultima parte del programma, riservata a una serie di attraentissimi giuochi equestri, ha sollevato il più vivo entusiasmo.

Tiro della fune a cavallo, salti attraverso riquadri di carta, veloci passaggi tra le fiamme, arditi e travolgenti cavalcate, virtuosismi impressionanti, volteggi in piena velocità, uno spettacolo, insomma, veramente superbo e avvincente.

* *

Terminate le gare il col. Guillet ha presentati i vincitori a S. E. il gen. Liuzzi, il quale, consegnando personalmente i vari premi, ha avuto per tutti parole di elogio e di interessamento.

La manifestazione si è chiusa con un signorile ricevimento offerto dagli ufficiali del «Monferrato» alle autorità e agli invitati.

Il Congresso dei Sindacati Professionisti ed Artisti

presieduto dall'on. Di Giacomo

I lavori del Congresso provinciale dei Sindacati Professionisti e Artisti si sono svolti domenica, dalle 11.30 alle 13, ed hanno assunto speciale importanza per l'intervento dell'on. gr. uff. avv. Giacomo Di Giacomo, presidente della Confederazione Nazionale, e per i temi trattati dalle singole categorie.

Queste erano rappresentate dai singoli segretari o fiduciari dei Sindacati.

Al seggio presidenziale prese posto l'on. Di Giacomo, il quale diresse la discussione, avendo a lato l'ispettore nazionale cav. di gr. cr. bar. Leonino da Zara, l'ispettore per la Venezia Giulia dr. prof. Domenico Costa e il presidente del Comitato Provinciale on. gr. uff. avv. Piero Pisenti.

Sindacato Avvocati

Per il Sindacato Avvocati e Procuratori l'on. avv. Pisenti ha esposto la situazione del Tribunale di Udine il cui funzionamento non risponde alle esigenze di una pronta amministrazione della giustizia.

Ricordato che il Tribunale di Udine ebbe grandemente aumentata la sua importanza e il suo lavoro in seguito alla soppressione del Tribunale di Pordenone, a proposito della quale è concorde il riconoscimento che sarebbe sotto ogni riguardo provvedimento giusto e benefico il ripristino di quel Tribunale, l'on. Pisenti ha fatto presente che anche la recente aggregazione del mandamento di Cervignano ha apportato un ingente aumento di lavoro. Di fronte a tali esigenze il personale giudicante è numericamente insufficiente e nonostante le benemerenze dei giudici esiste un forte arretrato di cause civili e commerciali. A rendere evidente la situazione basti pensare che il Tribunale di Udine per amministrare la Giustizia in un territorio che comprende 800 mila abitanti e 174 Comuni dispone di otto giudici con un primo presidente, mentre il Tribunale di Gorizia, con 42 Comuni e 200 mila abitanti, ha dodici giudici ed un primo presidente di sezione.

All'on. Di Giacomo è stato presentato un memoriale che illustra la situazione con molti dati statistici chiedendo l'interessamento della Confederazione presso il Ministero per provvedimenti d'urgenza.

Da parte sua l'avv. Tessitori, pienamente consenziente, fa notare che la situazione della Pretura Urbana è anche peggiore. E' poi necessario che sia chiarita la funzione della Commissione reale degli Avvocati e Procuratori rispetto alle più importanti funzioni del Sindacato.

Sindacato Ingegneri

Per il Sindacato Ingegneri l'ingegnere Nigris (il quale rappresentava il Segretario ing. Someda) ha esposto i seguenti desiderata:

a) non sia consentito l'esercizio della professione d'ingegnere a chi non è regolarmente iscritto all'albo professionale;

b) vengano applicate rigorosamente tutte le disposizioni di legge ed i regolamenti professionali;

c) la tariffa professionale venga resa obbligatoria per tutti gli Enti ed abbiano forza di contratto collettivo di lavoro;

d) le amministrazioni provinciali e l'amministrazione giudiziaria affidi i collaudi e le perizie giudiziali esclusivamente a liberi professionisti a mezzo dei rispettivi Sindacati;

e) sia facilitato l'invio all'estero di ingegneri;

f) sieno iscritti agli albi di curatori di fallimenti anche gli ingegneri e a questi vengano affidati particolarmente i fallimenti riguardanti aziende industriali;

g) il titolo di dottore in ingegneria sia riconosciuto anche a tutti i laureati prima del 1925.

Il Sindacato Ingegneri ha inoltre chiesto:

che nelle commissioni per i concorsi a posti di ingegnere vi sia sempre uno o più rappresentanti del Sindacato Ingegneri;

che vengano chiarite le disposizioni di legge sulla tutela del titolo di ingegnere (dopo la sentenza 17 febbraio 1928 N. 421 uno che abbia ottenuto in pochi mesi e per corrispondenza un diploma estero può fregiarsi del titolo di ingegnere e può apporlo anche sulla insegna del suo studio di geometra) in modo da tutelare la dignità dei laureati nelle Università del Regno.

L'on. di Giacomo ha assicurato il suo interessamento e per quanto concerne la inclusione dei rappresentanti del Sindacato nelle commissioni per i concorsi, riferendosi anche ad altre categorie ha citato l'esempio di varie città ove la collaborazione dei Sindacati intellettuali è tenuta nel massimo conto.

A Milano i capi dei singoli Sindacati portano in quella importante Consulta un contributo di esperienza e di competenza.

Sindacato Medico

Per il Sindacato Medico il prof. Gustavo Pisenti ha illustrato un suo memoriale che si conclude con due richieste, una di ordine generale, l'altra di ordine specifico:

1) Che nei corpi deliberanti, quando gli argomenti da discutere sono di ordine essenzialmente medico, il dilettantismo ceda il campo alle competenze tecniche e il parere dei medici abbia a prevalere sopra i moventi di ordine burocratico, anche se abbiamo aspetti sentimentali cari a tutti gli incompetenti;

1) in una questione di capitale importanza come è quella dell'assicurazione contro le malattie, nella quale l'opera del medico non è soltanto prevalente sopra ogni altra, ma addirittura essenziale, nulla si faccia senza interpellare la classe medica non soltanto negli esponenti suoi che sono al centro, ma anche in quelli delle provincie, i quali sono più a contatto con le necessità dell'esercizio professionale e meglio misurano la portata, i vantaggi e le incognite dei nuovi ordinamenti.

L'on. Di Giacomo ha fatto presente che sta già occupandosi di quanto riguarda la classe medica, con particolare riferimento all'invadenza delle Mutue, forme queste di americanismo le quali verrebbero vieppiù a danneggiare la personalità tipicamente italiana del libero professionista.

Sindacato Farmacisti

Il cav. dott. Mario Asquini dopo aver dato comunicazione dell'adesione totale dei farmacisti friulani al Sindacato, afferma che le farmacie della Provincia, per quanto attraversino un periodo di disagio, sono tenute con decoro e serietà.

L'on. Di Giacomo ricorda scherzosamente esservi l'opinione che i farmacisti formino una categoria di privilegiati. Dice che l'on. Paoloni ha fatto una interrogazione al Ministero dell'Interno perchè la tariffa di Stato è troppo elevata.

Il dr. Asquini risponde di aver letto detta relazione e soggiunge: E' bene però si sappia non solo che una Commissione ministeriale lavora intorno ad una tariffa; ma che la classe stessa reclama, da tempo, una nuova edizione della tariffa, perchè quella in vigore non corrisponde più alle mutate condizioni dell'esercizio farmaceutico e del mercato dei medicinali. Molti farmacisti, specialmente i farmacisti rurali, compiono non piccole rinunzie per dimostrarsi disciplinati alle direttive del Regime ed alcuni sono costretti a chiudere. Del resto la tariffa ha oggi un valore relativo. Il settanta per cento degli incassi delle farmacie è dato dalla vendita di specialità medicinali il cui prezzo non è fissato dal farmacista, ma dal produttore in base non al valore intrinseco del medicamento ma alle spese di lanciamento e di reclame che sono spesso fantastiche.

Il dott. Asquini prosegui quindi la sua relazione esponendo i motivi per i quali ritiene che la Legge del 1913 non possa resistere all'esperienza ventennale ed al nuovo ordinamento dello Stato e chiude confidando nel Presidente della Confederazione dei Professionisti on. Di Gacomo, perchè venga predisposta una riforma alla Legge attraverso allo studio di una commissione tecnica.

Sindacato Tecnici Agricoli

Il cav. dottor Gino Roiatti ricorda che il Sindacato dei Tecnici Agricoli Fascisti Friulani, entrato a far parte della famiglia dei Professionisti e Artisti con il R. D. 17 ottobre 1929, può essere considerato il primogenito dei Sindacati Fascisti Intellettuali, in quanto la data della sua costituzione risale all'anno 1923.

Attualmente inquadra trecentoventiquattro tecnici agricoli delle varie categorie.

Il Sindacato Friulano dei Tecnici Agricoli Fascisti rinnova il desiderata della intera totalità dei suoi organizzati e precisamente la unità sindacale di tutti i tecnici agricoli, venendo così ad eliminare i duplicati nell'applicazione dei contributi obbligatori e facoltativi.

A questo punto l'on. Di Giacomo da assicurazione del prossimo passaggio totalitario delle quattro categorie di tecnici agricoli in seno al medesimo Sindacato.

Quindi il dott. Roiatti dice che più volte nei convegni provinciali si è dibattuto il tema dell'impiego dei tecnici agricoli nelle Opere Pie. Argomento che investe una importanza non comune al fine dall'incremento della produzione.

Il R. D. 30 dicembre 1923 stabilisce la obbligatorietà della direzione tecnica con il titolo minimo di perito nelle aziende agrarie di amministrazione soggette a tutela o vigilanza dello Stato.

In Provincia di Udine, ad eccezione dell'Ospedale di Cividale, la totalità delle opere pie sono prive di direzione tecnica con grave pregiudizio in particolare degli interessi delle istesse istituzioni, in generale della economia della Provincia.

Da una inchiesta fatta si valuta l'ammontare della superficie terriera delle opere pie a campi friulani N. 20 mila.

Per la verità chi ha modo di girare le campagne friulane purtroppo constaterà che i fondi rustici di proprietà delle opere pie, lasciano a desiderare per quanto possa chiamarsi progresso agrario.

Considerato che, nonostante lo interessamento fatto per la sistemazione della direzione tecnica, nelle aziende agricole delle Opere Pie, quasi nulla ancora si è ottenuto, tenuto presente che l'argomento interessa moltissime altre provincie italiane, associandosi al l'ordine del giorno votato dal Sindacato di Vicenza, si propone; che l'articolo 45 del R. D. dall'attuale dizione:

«Il titolo di Perito Agrario rilasciato dalle Scuole Agrarie Medie e pareggiate, è quello minimo indispensabile per coprire posti di agente o sottoagente nelle Aziende Agrarie di Amministrazioni pubbliche o soggette a tutela o vigilanza dello Stato e di Enti Pubblici ed è pure indispensabile per coprire posti di Tecnico Agrario o di Aiuto Tecnico nelle Scuole Agrarie Governative pareggiate dello Stato; di Sorvegliante esperto nelle Cattedre Ambulanti di Agricoltura; di verificatore nelle Amministrazioni di Tabacchi, ed in genere per tutti i posti governativi e di Enti pubblici nei quali è funzione essenziale l'esercizio pratico dell'Agricoltura e delle Industrie Agrarie.

Venga completato con la seguente dizione:

«Il titolo di «Perito Agrario» rilasciato dalle Scuole Agrarie medie e pareggiate è quello minimo indispensabile per coprire posti di Agente o Sottoagente nelle Aziende Agrarie di Amministrazioni Pubbliche o soggette a tutela o vigilanza dello Stato e di Enti pubblici. I quali, qualunque sia la forma di produzione dei beni da essi amministrati, hanno l'obbligo di assumere uno o più tecnici agricoli a seconda dell'entità dell'azienda agraria amministrata ed è pure indispensabile per coprire posti di Tecnico o di aiuto tecnico nelle Scuole Agrarie Governative pareggiate o anche soltanto pareggiate dallo Stato di Sorvegliante, esperto nelle cattedra ambulanti di agricoltura, di verificatore nelle amministrazioni di tabacchi, ed in genere per tutti i posti governativi e di Enti pubblici nei quali è funzione essenziale l'esercizio pratico dell'agricoltura e delle Industrie agrarie.

Ricorda infine il dott. Roiatti che in base alla legge 6 dicembre 1928 N. 3433 le Cattedre Ambulanti di Agricoltura possono assumere in qualità di esperti stabili persone avente il titolo di Perito Agrario e che svolsero negli anni decorsi i corsi professionali ai giovani contadini.

Premesso che le Cattedre sentono il bisogno di personale tecnico che coadiuvi l'opera del Direttore e dei Reggenti di Sezione, premesso pure che per l'assunzione di tale personale le Cattedre non dispongono di stanziamenti fissi per la corresponsione degli emolumenti al suddetto personale, si chiede che il competente Ministero stanzi per ogni Cattedra una somma minima necessaria per il titolo di cui sopra, sui fondi per l'insegnamento professionale, che oggi vengono assegnati anno per anno.

Sindacato Architetti

Per il Sindacato Architetti il cav. arch. Cesare Miani ha esposto i seguenti desiderata:

1) Che venga istituita senza indugio la Giunta Sindacale presso la R. Corte d'Appello di Trieste, come è prescritto dalla vigente legge. Senza questo organo è molto menomata l'attività del Sindacato.

2) Che, al pari di quanto l'on. Presidenza della Confederazione ha disposto per altre regioni (compresa Trieste), venga risolto l'unico caso di un laureato architetto civile ancora iscritto all'albo degli ingegneri disponendo per il suo passaggio a quello degli architetti.

Sindacato Veterinari

Il dott. Tullio Zandonà, a nome del Sindacato Veterinari, insiste sulla importanza del problema zootecnico nei riguardi della categoria e si sofferma ad illustrare la necessità di una più intensa lotta contro le malattie infettive del bestiame e della assicurazione obbligatoria da parte dello Stato del capitale bestiame, fonte di benessere e di prosperità di tutte le classi agricole».

Accenna quindi ai problemi relativi al perfezionamento dei servizi sanitari, i quali stanno tanto a cuore della categoria, ossia, a tutela dell'esercizio professionale, la sistemazione degli studi di veterinaria, improntati cioè ad un indirizzo più pratico, il miglioramento della pensione ai veterinari anziani, l'obbligatorietà del servizio veterinario in tutti i Comuni, a stabilità dei concorsi.

Parla anche circa una più pratica formazione delle condotte e su altre questioni; richiamando su esse l'interessamento dell'onorevole Di Giacomo.

Sindacato Ostetriche

Per il Sindacato Ostetriche la signora Zearo (la quale rappresenta la segretaria signora Piccoli) espone quanto segue:

1) Si domanda la sollecita sistemazione economica delle levatrici dei vari comuni della provincia secondo le disposizioni dell'unico capitolato ostetrico nazionale. Risulta infatti che varie iscritte percepiscono l'esigua retribuzione di lire 2000 annue assolutamente insufficiente alle necessità ed esigenze della vita. Siano a queste mantenuti i diritti acquisiti, nonchè tutte le indennità stabilite dal capitolato.

2) Obbligare i Comuni ad aprire i concorsi entro sei mesi dalla data in cui il posto rimane vacante e obbligarli a dare comunicazione di ciò alla Segreteria provinciale del Sindacato.

3) Fornire alle iscritte il mezzo di combattere la sleale concorrenza di varie colleghe, le quali non si attengono nemmeno al minimo della tariffa.

4) Si desidera avere anche nella nostra Provincia l'assistenza legale a tutte le levatrici regolarmente iscritte.

L'on. Di Giacomo, nell'assicurare il suo appoggio, informa quanto si interessi per la classe delle ostetriche S. E. il Capo del Governo e ciò in rapporto alla battaglia demografica.

Sindacato Patrocinatori Legali

Il rag. Francesco Cigolotti fa presente che, con l'avvento del Fascismo i patrocinatori hanno potuto unirsi e formare i loro sindacati, ma non hanno ancora potuto ottenere quel riconoscimento giuridico che è loro necessario per la dignità della classe. Sperano pertanto che il Governo Nazionale voglia accogliere questo desiderata e chiedono a tal'uopo l'appoggio dell'on. di Giacomo.

Sindacato Dott. Commercialisti

Il dott. Aldo Fantini per il Sindacato Dottori Commercialisti informa come vi sia perfetto accordo con la classe dei ragionieri.

Informa su quanto riguarda, con riferimento locale, la categoria.

Sindacato Ragionieri

Il rag. Mirtillo Bruno espone quanto è stato fatto per la tutela dei ragionieri — ora efficacemente inquadrati — e come egli abbia dovuto intervenire in taluni casi. E' risultato però che i ragionieri non in regola si sono trasferiti a Gorizia ove hanno potuto impunemente esercitare.

Sindacato Musicisti

Per il Sindacato Musicisti riferisce il m.o prof. Antonio Ricci. Se sono degne della più alta lode le mostre organizzate dai Sindacati regionali e che dovrebbero concludersi con una grande mostra nazionale, un problema — forse il più urgente — è sindacalmente più opportuno è rimasto fino ad oggi senza conclusione alcuna: il riconoscimento giuridico del titolo conseguito nei R. Conservatori di Musica ed Istituti equivalenti. Non basta che nei concorsi e per l'ammissione al Sindacato si richieda tale titolo, quando poi, nella professione libera non solo i non titolati — e quindi senza alcuna garanzia — danno lezioni ed esercitano la professione in concorrenza assoluta con i diplomati, ma premettono al loro nome titoli di professore o maestro, senza averli mai conseguiti e senza averne diritto alcuno.

Necessita quindi una disposizione di legge che protegga il titolo di musicista, come protegge quello di ogni altra categoria di professionisti i quali nelle loro organizzazioni hanno la possibilità e la forza di denunciare chi illegalmente abusa di un titolo che non può portare nè sfruttare fini puramente professionali.

Sindacato Belle Arti

Il cav. prof. G. Cavallero informa sull'attività del Sindacato Belle Arti e informa che la 3a Biennale Friulana d'Arte è stata protratta al 1931 per aderire al desiderio espresso da S. E. Leicht, presidente della Società Filologica Friulana, affinchè la Biennale coincida con la Mostra etnografica friulana.

In merito a ciò ed in accordo col prof. Cavallero l'on. Pisenti ha proposto che, in luogo dell'esposizione di carattere provinciale, sia accettato il principio che essa sia di carattere più vasto e cioè regionale e con sede alternata nei capoluoghi della Provincia.

Il presidente della Confederazione, on. Di Giacomo, ha accettato la proposta ed è stato subito deliberato che a Udine, nel 1931, per iniziativa del Sindacato artisti, sia tenuta l'esposizione regionale d'arte comprendente tutta la produzione della Venezia Giulia.

Sindacato Notari

Per il Sindacato Notai il dottor Guido Sartori parla della illecita concorrenza e giurisdizione in sede, auspicando che nella nuova legge riguardante l'ordinamento notarile, venga stabilito «non potere il notaio esercitare la professione in luogo diverso dalla propria sede. Sostiene a che la necessità di applicazione di una tariffa fissa affinchè i notai diano la loro opera al pubblico alle medesime condizioni, tanto più trattandosi di una funzione di ordine statale. Dopo aver brevemente parlato sulla abolizione delle sedi improduttive, sui moduli per determinati atti, sulla attribuzione di tutti gli atti ai notai, sulla riduzione delle tasse di bollo e registro per gli atti inferiori in valore a lire 50, illustrando la necessità di tali provvedimenti, chiude accennando ad altri interessi della classe.

Sindacato Giornalisti

I proficui lavori del Congresso si chiudono con brevi parole del collega Federico Valentinis, per il Sindacato Giornalisti.

Informa su quanto riguarda la categoria, con riferimento locale.

In tema di iscrizioni all'Albo accenna a due tipici casi di promiscuità professionale, i quali sono da tempo oggetto di esame da parte del Direttorio Nazionale.

Insiste per una sempre maggiore tutela professionale dei giornalisti, al fine di reprimere gli abusi che ancora vanno verificandosi da parte di pseudo-dilettanti.

L'on. di Giacomo ha chiuso il Congresso dicendosi soddisfatto dello svolgimento dei lavori e aggiungendo: «La prossima volta che ci troveremo assieme, voi formerete veramente la classe dirigente della città.

Il Centro di Cultura Corporativa

Domenica l'on. Di Giacomo ha inaugurato anche il Centro di Cultura e Propaganda Corporativa di Udine — alla cui presidenza il Ministero delle Corporazioni ha chiamato il camerata prof. dott. Franco Farinaccio — illustrando la grande importanza concessa a detto organismo.

La finalità dei Centri di Cultura e Propaganda Corporativa istituiti dal Ministero delle Corporazioni hanno il compito di:

a) promuovere, agevolare, coordinare e controllare il movimento culturale relativo al nuovo ordinamento giuridico, sociale e politico del Paese, ispirato ad idee nuove, e quindi facili a deformazioni e deviazioni.

b) divulgare i principî e le norme del diritto corporativo.

I Centri, permanendo sotto il controllo del Ministero delle Corporazioni, al quale compete per le sue attribuzioni istituzionali, la direzione della propaganda scientifica e popolare dei principi informatori dell'ordinamento corporativo, ricevono nuovo impulso dalle organizzazioni degli intellettuali. Essi inoltre si avvalgono dall'autorevole appoggio delle autorità politiche, degli organi del Partito Nazionale Fascista e delle Associazioni professionali.

I Centri svolgono intensa ed efficace opera di propaganda e continuano ad essere gli organi più adatti per lo studio dei problemi inerenti al nuovo ordinamento.

I Centri di Cultura, allo scopo di saldare sempre più l'unità tra i lavoratori intellettuali e manuali, hanno assunto col passaggio della gestione di essi alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, la propaganda popolare per le maestranze.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Pasta all'uovo in brodo - Vitello alla parmigiana - Contorno.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
Ultimo giorno di Lupe Velez
"La canzone dei Lupi"

Molto pubblico anche iersera e viva ammirazione per il magnifico programma Paramount «La canzone dei Lupi» che viene replicata oggi mercoledì per l'ultimo giorno dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio con speciale esecuzione musicale scritta espressamente per il grandioso film interpretato dalla bellissima attrice messicana Lupe Velez.

Domani giovedì l'attesa première del più colossale capolavoro del mondo, premiato colla massima onorificenza al concorso mondiale di cinematografia, trattasi del film fuori classe U. F. A. di Berlino 1930: «Il diavolo bianco» dall'immortale poema letterario di Leone Tolstoi, interpretato dal celebre trio Ivan Mosjoukine, Lil Dagover, Betty Amann.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, si è spento serenamente in tarda età, dopo una vita d'indefesso lavoro,

ANTONIO FADINI

Segretario Comunale a riposo

Addolorati ne danno il tristissimo annunzio la moglie VIRGINIA ROSSI, i figli prof. ARMINIO e CESIRA, Maestra Comunale e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 21 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione in Via Superiore, 24.

Si ringraziano di cuore fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 19 maggio 1930.

Dopo brevissima malattia, ieri sera, alle ore 21.40, moriva il

Ten. Giuseppe Picotti

del 11° Fanteria

Ne danno l'annuncio la moglie ELSA, i figli ANTONIO e SARA, i fratelli, le sorelle e i suoceri Anna ed Ernesto Santi.

Udine, 21 maggio 1930 (VIII).

La trasformazione della Società di Tiro

Il congedo dell'Ispettore Provinciale

Domenica dommo notizia della ultima riunione, avvenuta sabato sera all'albergo «Friuli», da parte della presidenza al completo, della Società di Tiro a Segno di Udine. Questa, com'è noto, in seguito ad un nuovo ordinamento di legge, si trasforma, come tutte le altre consorelle, in Sezione agli ordini della M. V. S. N.

In questi giorni sono avvenute pure le consegne da parte della Presidenza cessante, al nuovo Presidente della Sezione console ing. Lionello Leskovic, al direttore di Tiro seniore Antonio Vicentini e al vicedirettore capomanipolo Antonio Buttera, del Poligono di Tiro e di tutto il materiale inerente.

Le consegne furono fatte dal Presidente della Società signor E. Beccardini, presenti il direttore di Tiro cap. V. Sutto, i vicedirettori cap. C. Pilotti e ten. Armellini, il segretario cav. Emilio Doretti.

Presenziava pure l'Ispettore Provinciale colonnello cav. uff. Attilio Mombelardo, anch'egli cessante dalla carica.

Ci piace in proposito, riportare qui sotto la lettera che, al momento di congedarsi, l'Ispettore Provinciale ha inviato alla presidenza della Società di Tiro a Segno della Provincia di Udine e per conoscenza a S. E. il Prefetto e del Comando della Divisione Militare di Udine:

«In forza della nuova Legge sul Tiro a Segno Nazionale con la data di oggi è soppresso l'Ispettorato Provinciale del Tiro a Segno e con oggi ho finito il mio lavoro.

In sette anni durante i quali ho retto l'Ispettorato, ho avuto campo di ammirare la solerte attività e la grande volontà da tutti dimostrata in favore della magnifica Istituzione che oggi affidiamo alla M. V. S. N.

Non sempre facile fu il mio compito e talvolta anzi mi trovai di fronte a difficoltà notevoli; però, merce la Vostra attiva collaborazione e merce l'appoggio delle Autorità Superiori, ho potuto sempre raggiungere lo scopo.

Difatti ho raccolto nel 1923 dieci Società, non tutte in perfetto ordine; oggi ho l'orgoglio di vederne in piedi ventuna tutte funzionanti, anche se qualcuna non ha ancora il poligono di tiro. Queste poche ultime però hanno ormai il progetto approvato o in approvazione al Ministero della Guerra; talchè posso affermare che le ventuna Società sono in efficienza.

Il nostro lavoro si è svolto sempre silenziosamente, ma tenacemente, fascisticamente, friulanamente.

I signori Presidenti ed i Consigli Direttivi, per la parte amministrativa, hanno operato bene, con onestà, con sagacia e con sane vedute.

I signori Direttori, Vice Direttori di tiro, per la parte tecnica, hanno corrisposto sempre pienamente alle mie aspettative, adempiendo i loro compiti con spirito militare, con senso pratico, con abnegazione.

Ho dovuto talvolta imporre anche dei sacrifici: mi si è sempre risposto con entusiasmo.

A tutti perciò rivolgo la mia lode incondizionata e il mio saluto memore e cordiale.

Alle Società che oggi si trasformano in Sezioni di Tiro, esprimo l'augurio sincero di un prospero avvenire, per modo che il lavoro fin qui compiuto possa far raggiungere ai successori i risultati che furono sempre la nostra mira precipua.

La Istituzione alla quale abbiamo dedicato con vivo amore le nostre modeste forze, sia ognora la palestra idonea a temprare le energie sulle quali il Capo fa assegnamento per la prosperità della nuova Italia».

Tre mesi di gestione fascista

alla Trattoria-Cucina Comunale

Il Consiglio direttivo della Cucina-Trattoria Comunale è stato nella riunione dell'altra sera informato — fra altro — dalla Presidenza sui risultati dei primi tre mesi della gestione 1930; gestione prettamente fascista.

Poichè sono notevoli, ci piace riportarli, confrontandoli con quelli dello stesso periodo del 1928 e del 1929, non senza avvertire che, nell'accresciuto numero delle razioni consumate alla Trattoria, vanno comprese quelle del Refettorio materno, tanto provvidamente istituito dal nostro Podestà, on. co. Gino di Caporiacco.

In detto periodo del 1928 i pranzi completi consumati alla Trattoria Comunale furono 15.237, in quello del 1929 16.183 e nel 1930 16.489; e le razioni (supplementi) ammontarono a 12.368 nel 1928, a 14.224 nel 1929 e a 33.772 nel 1930.

Furono quindi esitati nel primo trimestre di quest'anno n. 1357 pranzi in più che nel 1929 e 1252 in più del 1928; e 19.548 razioni in più che nel 1929 e 21.404 in più del 1928.

Alla Cucina popolare, nello stesso periodo del 1930, si sono poi vendute complessivamente numero 113.735 razioni, delle quali numero 61.305 di minestra, 9461 di carne e contorno e 42.466 di pane.

Di questi risultati ci compiacciamo vivamente coi camerati preposti alla Istituzione, per avere saputo darle maggiore e più moderno impulso. — (N. d. R.).

Radiorario giornaliero

Oggi (mercoledì 14)

Bolzano — Ore 21: Concerto dedicato a Giuseppe Verdi.

Napoli — Ore 21,2: Concerto sinfonico.

Brno — Ore 21: Umorismo nelle composizioni musicali classiche: Mozart, Beethoven, Haydn.

Geniale festa benefica

nel Parco del Collegio Uccellis

Il Fascio femminile di Udine — benchè spieghi la sua attività modestamente e silenziosamente — ha dato impulso, come abbiamo avuto occasione altra volta di rilevare, a parecchie iniziative lodevoli, nell'ambito della sua particolare spettanza, e lo dimostrano i buoni risultati ottenuti dalla azione educativa svolta dal Dopolavoro femminile e il promettente incremento già preso dalle opere assistenziali e specialmente da quelle a favore della maternità e dell'infanzia.

Ma se il buon volere dei preposti e delle preposte a queste svariate forme di attività è tanto grande quanto la loro fede, i mezzi si mostrano sempre inadeguati ai bisogni.

Il lettore e la lettrice non si allarmino. Non intendiamo di «battere cassa». Non vogliamo chiedere: vogliamo offrire.

Che cosa offre il Fascio Femminile a soci, amici e simpatizzati? Una festicciola fantastica, gentile, ricca di attrattive. E sarebbe? Sarebbe un — i puristi ci perdonino il barbarismo — «Garden Party» di beneficenza, con concerto della Banda comunale, vendita di fiori, frutta, gelati, bibite; lotteria con ricchi doni; pozzo di S. Patrizio, gioco dei dadi, Ruota della Fortuna e ballo. La festa si svolgerà il 1. giugno dalle ore 16 alle 20 nel magnifico giardino del R. Collegio Uccellis, gentilmente concesso e sarà data a totale beneficio del Dopolavoro femminile e delle opere assistenziali del Fascio Femminile.

Sappiamo che il Comitato direttivo, composto delle gentilissime signore Elica Motta consorte di S. E. il Prefetto di Udine, signora Liuzzi moglie di S. E. il comandante il Corpo d'Armata, co. Elodia di Caporiacco presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, Angiola Denti-Pecile delegata dei Fasci Femminili e professoressa Valle-Preindl Direttrice del Dopolavoro femminile, si adoperano a organizzare questa manifestazione benefica alla quale non può mancare il consenso e lo intervento di tutte le persone desiderose di onestamente divertirsi e persuase della nobiltà dello scopo a cui mira la gentile iniziativa.

A domenica 1. giugno, dunque: nel grazioso, ospitale giardino del nostro Istituto Uccellis, a far provvista di allegria, a tentare la fortuna o ad acquistare gran merito con la contribuzione a un'opera di bene.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Pordenone: Contributo all'Istituto Femminile S. Giorgio — Palmanova: acquisto 3 macchine da cucire per il corso di avviamento al lavoro — Udine: Spesa per pubblica manifestazione ginnastica delle scuole elementari — Udine: Amministrazione Provinciale: contributo all'Opera Pro Oriente — Villa Santina: Erogazione sussidi per le nozze principesche — Visco: Contributo alla Sezione mutilati ed invalidi — Porpetto: Contributo alla Sezione mutilati ed invalidi — Comeglians: Contributo alla Federazione Commercianti per pubblicazione opuscolo di propaganda turistica — Paluzza: id. id. id. — Moggio: id. id. id. — Paluzza: Contributo al corpo corale dell'O. N. Dopolavoro — Tavagnacco: Corresponsione alla Fabbriceria di Cologna, di parte del reddito proveniente da un terreno — Codroipo: Spesa canone annuo posto telefonico di S. Martino — Udine: Estensione illuminazione pubblica in Via Uccellis — Tricesimo: Estensione illuminazione pubblica alle case Biasutti e Tullio — Mortegliano: Regolamento civico macello — Artegna: Trattamento economico al Medico. Aumento di categoria — Polcenigo: Regolamento polizia mortuaria — Mortegliano: Regolamento polizia mortuaria e dei cimiteri — Moggio: Regolamento polizia mortuaria — Artegna: Regolamento d'Igiene — Prato Carnico: Modifica Capitolato Medico — Treppo Grande: Nuovo capitolato medico — Pulfero: Capitolato per il servizio medico — Travesio: Biasutti Luigi ricorso negata licenza commercio — Claut: Nuovo Capitolato Veterinario — Valvasone: Nuovo Capitolato Veterinario — Savogna: Capitolato Ostetrico — Lusevera: Capitolato Ostetrico — Reana: Capitolato Medico — Montereale: Capitolato Medico — Pozzuolo: Capitolato Medico modificato — Cividale, Ospedale: Piano di rendimento al personale — Chiopris: Adesione condotta Medico-chirurgica di Cormons — Meduno: Consorzio Veterinario — Tavagnacco: Regolamento d'Igiene — Tarvisio: id. id. — Pulfero: id. id. — Pasiano di Pordenone: Regolamento d'Igiene modificato — Osoppo: id. id. id. — Lestizza: Regolamento d'Igiene — Ioannis: Regolamento cessione aree nel Cimitero — Cavazzo Nuovo: Regolamento servizio ostetrico — Comeglians: Capitolato Medico Modifica — Azzano X: Nuovo capitolato ostetrico — Claut: Capitolato ostetrico — Pozzuolo: id. id. — Fagagna: id. id. — Consorzio Veterinario intercomunale di Cormons. Modifiche — Prata di Pordenone: Dazio — Cercivento: id. — Colloredo: id. — Brugnera: Regolamento riscossione dazio energia elettrica — Faedis: Modifiche tariffa tassa bestiame — Forgaria: Consorzio Veterinario. Capitolato di servizio — Fontanafredda: nuovo Regolamento d'igiene — Fagagna: id. id. — Fontanafredda: Regolamento servizio Veterinario. Capitolato — Tolmezzo: Consorzio Boschi Carnia, vendita 1294 piante resinose — Svincolo cauzione dell'ex Tesoriere Andreoli, Gestione Firenze — Cercivento: Sussidio ricovero campo tiro — Osoppo: Assunzione contributo straordinario dell'1 per cento Cassa Previdenza per il periodo dal 1926 al 1929 — Tricesimo: Aumento premio per assicurazioni stabili — Udine, Casa di Ricovero: Vendita beni in Udine esterno — Udine: Svincolo cauzione prestata per lavori scuole Cussignacco — Claut: Trasferimento delegazioni sui proventi dazio — Tarcento: Mutuo per l'acquedotto del Cornappo. Garanzia — Udine: Compenso straordinario al Ricevitore dell'imposta — Pasian di Prato: Spesa assunzione guardia campestre provinciale — Forni di Sotto: Transazione Ditta Facchin Pietro — Palmanova: Transazione con Ospedale per locale d'isolamento — Claut: Contributo pro costruzione monumento sul Grappa — Aviano: Acquisto corona per funerali sergente aviatore — Sacile: Contributo costruzione Monumento sul Grappa — Udine: Acquisto medaglie per premiazioni — Porpetto: Acquisto esemplare Fascio Littorio — Aquileia: Rinnovazione polizze contro incendio — Amministrazione Provinciale: Acquisto dono per la fiera di beneficenza — Pasiano di Pordenone: Acquisto esemplare Fascio Littorio — Nimis: Contributo all'Opera Nazionale Pro Oriente — Resia: Acquisto esemplare Fascio Littorio — Ravascletto: id. id. id. — Pozzuolo: Regolamento polizia rurale — Forni di Sopra: Contributo di L. 250 al Corpo Pompieri — Cavazzo Carnico: Regolamento di polizia rurale — S. Leonardo: id. id. — Brugnera: id. id. — Ruda: Contributo Associazione mutilati ed invalidi — Cividale: id. id. id. — Meduno: Assicurazioni immobili di proprietà comunale — Spilimbergo: Regolamento pubblico macello — Maniago: Statuto scuola professionale «Carlo Mazzoli» — Tolmezzo: Concessione gratuita di legna al Collegio Salesiano — Tolmezzo: Concessione gratuita di legna per la linea elettrica frazione di Terzo — Peluzza: Sussidio all'Asilo Infantile di Cleulis.

Affari rinviati

Spilimbergo: Contributo straordinario per vestizione Balilla, Avanguardiste o Piccole Italiane — Socchieve: Dazio — Comeglians: Spesa funerali defunto Podestà — Resiutta: Concessione gratuita di 30 piante all'Asilo Infantile — Udine: Compenso al Direttore didattico signor Liberale Loria per la reggenza della direzione centrale delle scuole — Porpetto: Acquisto quadri e fotografie di Caduti — Talmassons: Sussidio a Toneatto Quinto per affitto — Reana del Roiale: Premi ai coltivatori per incremento della produzione granaria — Resia: Contributo alla scuola professionale di cucito.

Affari vari

Sedegliano: Consorzio Veterinario fra i Comuni di Sedegliano, Dignano e Flaibano (parere favorevole). — Forgaria: Consorzio veterinario: capitolato di servizio (parere favorevole) — Aviano: Ricorso di Pietro Zorzato per negata licenza commercio (respinge) — Pradamano: Ricorso tassa famiglia Pietro Zucco (accoglie parzialmente) — Pradamano: Ricorso tassa famiglia Emilio Anzil (respinge).

Istituto Fascista di Cultura

Le teorie della popolazione

Venerdì 23 corrente riavremo fra noi, per una conferenza di alto interesse il prof. Volrico Travaglini della Università di Perugia.

Il prof. Travaglini, nostro comprovinciale, è stato altre volte a Udine ed ha sempre raccolto entusiastici consensi per la sua perfetta dizione, per l'interesse e la piacevolezza che egli sa dare anche ai più difficili argomenti.

Il tema da lui prescelto è il seguente: «Le teorie della popolazione». L'ingresso è libero.

Lunedì 26 lo stesso professore parlerà del Piano Young e degli interessi italiani.

Gli elettori del Comune per il 1930

Il Podestà, con deliberazione 19 maggio a. c. ha proceduto alla rettifica delle liste elettorali politiche per l'anno 1930.

Con tale rettifica, gli elettori, che costituiscono la lista generale permanente, sono N. 14.452 e l'Elenco III. (elettori emigrati all'estero) comprende N. 466 iscritti.

Gli elettori della lista generale permanente 1928-1929 erano numero 14.200; così nell'anno 1930 gli iscritti sono N. 252 in più.

Il numero delle Sezioni elettorali è di N. 20.

Locali sfitti

Presso la Delegazione dell'Associazione Fascista tra proprietari di fabbricati (piazza del Duomo n. 13) durante la terza settimana di maggio sono state presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Pordenone n. 33, abitazione, vani 7, fitto mensile L. 330 — via Trieste 74, vani 3, L. 150 — via Martignacco 62, vani 4, L. 180 — via Nazario Sauro (piazza XX Settembre), vani 6, L. 450; vani 6, L. 390; vani 4 (uffici), L. 350 — Viale Venezia 114, vani 4, L. 140 — Viale Venezia 65, vani 5, L. 250 — via 28 Ottobre 2, vani 4, L. 310 — viale Friuli 18, vani 4, L. 120 — via Gemona 4, vani 1 (negozio), L. 180 — via Laipacco 99, vani 5, L. 60 — via Pracchiuso 67, vani 2, L. 90 — viale Toppo 11, vani 8, L. 350 — via Grazzano 100, vani 3, L. 120 — viale Trieste 108, vani 3, L. 140; vani 6, L. 280.

Nomine nella Filodrammatica

"Edgardo Beltrame,,

Su proposta del dott. D'Angelo, presidente della Compagnia filodrammatica «Edgardo Beltrame», la presidenza della sezione Dopolavoro del III Sestiere ha nominato il signor Virgilio Marchesini vicepresidente; e il signor Avogaro segretario.

Il nuovo consiglio, nella seduta di ieri sera, ha dato l'incarico di Direttore artistico della Compagnia, al signor Aldo Maniacco.

Collocamento personale alberghiero

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per i lavoratori del Commercio comunica che l'On. Ministero delle Corporazioni ha diramato a tutti i Presidenti degli Uffici di Collocamento del Regno, un preciso richiamo alla rigida applicazione delle norme legislative sull'obbligo delle denuncie e delle domande di lavoro, dato che, superate le inevitabili difficoltà iniziali, gli uffici costituiti per il collocamento della mano di opera sono oramai in efficienza ed in caso quindi di assolvere completamente ai compiti ad essi affidati dalla legge.

L'Ufficio Provinciale di Udine ritiene opportuno e doveroso di ricordare ancora una volta a tutti gli interessati, le note disposizioni suddette, anche perchè ha avuto notizie dal Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati del Commercio che, specialmente i datori di lavoro della categoria alberghiera, sembrano poco premurosi e diligenti nella assunzione del personale di stagione attraverso gli organismi competenti: ciò ha avuto occasione di constatare il Segretario dell'Unione in sue recenti personali ispezioni in Provincia.

L'Ufficio Collocamento di Udine (Via Liruti 24 - Tel. 8.12) sorveglierà quindi l'integrale applicazione della legge e procederà senz'altro a denunciare all'Autorità giudiziaria ogni eventuale contravventore.

Posteggi autoveicoli privati

L'Amministrazione Comunale, molto opportunamente, al fine di favorire i proprietari o conducenti di autoveicoli che hanno occasione di venire in città, ha provveduto ad istituire altri due luoghi di sosta oltre a quello già esistente in Via Mercatovecchio presso l'Automobile Club di Udine.

Uno è in Piazza del Duomo, lato sud, l'altro in Piazzetta Patriarcato, fra i ponti della Roggia di Via Treppo e di Via Lovaria; ciascun posteggio è segnato mediante apposite chiare tabelle, dalle quali si rileva anche l'indicazione degli altri posteggi.

Il posteggio con apposita custodia è soltanto quello di Via Mercatovecchio presso l'Automobile Club, mentre gli altri non sono presenziati.

Nella Piazza V. Emanuele è stato mantenuto il divieto di sosta.

Si spaccia per parente

del carabiniere assassinato a Percotto

Che ci sia della gente che ama speculare sulle disgrazie altrui, è noto; ma ciò che ha tentato di fare certa Annita Vudrag fu Francesco, di anni 22, maritata Ielosich e dimorante a Servola (Trieste), crediamo trovi ben raro riscontro.

Costei, dunque, tipetto belloccio anzichenò, ma poco raccomandabile per i suoi precedenti con la Giustizia, piombò a Udine la sera stessa del grave fatto di sangue avvenuto a Percotto, in cui trovò la morte il carabiniere Antonio Mameli, nell'adempimento del proprio dovere.

La donzella, si portò senz'altro all'ospedale militare, ed al cappellano militare don Francesco Berardo dichiarò d'essere la cugina del morto, e narrandogli delle condizioni penose in cui versava, condizioni poi aggravate per il fatto di aver dovuto accorrere presso il «cugino», riuscì ad impietosire il sacerdote. Questi — buon anima — pose nelle mani della giovane piangente un pezzo da dieci lire.

La Vudrag, evidentemente incoraggiata, la mattina appresso tentò lo stesso gioco nell'ufficio del Segretario particolare del Podestà cap. Bonanni. Questi non dimostrò alcuna difficoltà ad accordarle l'aiuto ch'ella chiedeva, solamente desiderava prima vedere un documento qualsiasi che comprovasse l'identità della donna. Il documento mancava. Ed allora il cap. Bonanni favorì la Vudrag di una lettera di presentazione per il comandante la stazione dei RR. CC. di Udine. Naturalmente la «cugina» del morto si guardò bene di recarsi dalla Benemerita; preferì rifugiarsi presso certa Teresa Modestina vedova Baldasei, abitante in Via Grazzano.

Quivi la rintracciò il maresciallo dei Carabinieri Sarao, al quale la Vudrag dichiarò, prima d'essere la sorella del povero Mameli e poi finì col confessare le sue malefatte.

Fu tratta perciò in arresto e passata alle Carceri.

Alla Società di S. Vincenzo De' Paoli

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli (Consiglio particolare) sono pervenute le seguenti offerte: In morte del co. cav. Guido Berretta: Famiglia Attilio Pravisani L. 10, Giovanna Micoli, 25.

***

Alle Damine della Carità del centro: S. E. Mons. Arcivescovo ha offerto per i poveri L. 300.

L'inaugurazione del gagliardetto

del Moto Club "Friuli,,

Domenica mattina il Moto Club «Friuli», il già fiorente sodalizio Udinese, alla presenza di tutti i soci iscritti e di rappresentanze dei Moto Clubs di Gorizia, Pordenone e di altre località della Provincia, intervenute con il loro gagliardetto, ha inaugurato il suo vessillo, sormontato dall'aquila, simbolo di vittorie di predominio, di conquiste veloci nel campo dello sport motociclistico.

La giornata magnifica ha favorito in tutti i modi l'adunata dei centauri del motore e fin dalle prime ore della mattina i rombi delle macchine possenti hanno salutato con fragore e con gioia i giovani motociclisti friulani che da poco apparsi alla ribalta delle competizioni, hanno con entusiasmo e segno tangibile di nuove conquiste benedetto il labaro che sempre li terrà uniti per progredire per rifulgere nel nome del Friuli sportivo.

La cerimonia

Nella sede del Moto Club riuniti tutti i presenti il presidente Nino Ravà, valente e coraggioso centauro friulano, dopo poche parole pronunciate dal fratello Attilio, valente segretario del Sodalizio, ha parlato a lungo dicendo in special modo come l'inaugurazione del gagliardetto abbia un doppio significato: festa intima di cordiale cameratismo fra i soci udinesi e quelli delle altre regioni, e intima soddisfazione dei centauri friulani nel vedere sventolare al vento il gagliardetto della sezioni, la fiamma che formerà parte integrante dell'anima dei soci, premiazione, sprone, amuleto in più grandi cimenti avvenire, alle più belle vittorie che si conquisteranno sui magnifici rettilinei, tra il rombo possente delle macchine, ed i sorrisi di soddisfazione nelle pazze corse per il primato, con le facce coperte di polvere e di fango.

Seguendo quello che il cuore da tempo gli dettava, consegnava poi al signor Lorenzo Cita, la tessera ad «honorem» in virtù dell'operosa attività svolta a beneficio del movimento motociclistico friulano.

Dopo aver ringraziato tutti i collaboratori diretti, termina il suo dire applaudito da tutti i presenti.

La gentile madrina Onorina Querincis nel rito battesimale porge quindi il gagliardetto all'alfiere Cirene Tomadoni accompagnando il simpatico gesto della benedizione e della consegna, con simpatiche ed indovinate parole all'indirizzo dei centauri, augurando loro nuovi trionfi e che il gagliardetto porti presto i segni di nuovissime vittorie.

Dopo un modesto rinfresco il signor Attilio Rova procedeva senz'altro alla premiazione dei vincitori della Prima Marcia di regolarità «Guido Mentasti». Dopo di che la cerimonia ebbe termine e nel pomeriggio, come era stato annunciato, i corridori si portarono in gita attraverso le ridenti colline del tarcentino e del cividalese fino a Montecroce, per poi fare ritorno rispettivamente alle loro sedi con il ricordo di una giornata passata tra il cordiale cameratismo e propositi di nuove battaglie già prossime.

ARTE E TEATRI

Il "Rigoletto,, al Puccini

Siamo informati, che la Direzione del Teatro «Puccini» è riuscita a concludere un contratto con il celebre baritono comm. Enrico De Franceschi, per tre esecuzioni di «Rigoletto», assieme ad un ottimo complesso artistico.

Le tre rappresentazioni sono state fissate per i giorni 29 e 31 maggio corrente e primo giugno.

" Le Pecorelle ,, di G. Rocca

Si annuncia per sabato, 24 maggio, quindicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, una recita straordinaria al Teatro «Puccini», della Compagnia Filodrammatica «Città di Udine» con una novità di Gino Rocca: «Le Pecorelle», divertentissima commedia in tre atti. Ne riparleremo.

Recite della Compagnia Dialettale

della Società Filologica Friulana

La Compagnia dialettale udinese, della Società Filologica Friulana, sta riprendendo in pieno la sua attività. Ce ne ha dato prova in questo ultimo periodo; ultime, le recite di sabato sera al Dopolavoro Postelegrafonico e di domenica sera nella Sala Teatrale «Pietro Zorutti» di San Giovanni al Natisone.

La Compagnia, che sta realmente diventando una vera e ottima Compagnia, formata secondo un giusto, equilibrato criterio artistico, ha impressionato assai favorevolmente il pubblico, che ripagò tutti gli interpreti con nutriti applausi.

Tanto al «Postelegrafonico» che a San Giovanni al Natisone fu rappresentata la buona commedia di C. Smaniotto «L'autor» nella quale si distinsero particolarmente le signorine Tomaselli, Glereani e Gentilini; lo Smaniotto, il Pellegrini. Molto bene anche gli altri.

Apprezzata la correttezza della mimica e la disinvoltura degli attori; appropriata la messa in scena.

Alla commedia fece seguito il monologo «Par vivi» di E. Nardini, detto con calore e brio dal signor M. Dabalà.

Due belle affermazioni dunque, della operosa Compagnia e di ciò va data lode all'egregio direttore artistico cav. A. Bosetti, appassionato e valoroso cultore dell'arte bella.

Stato Civile

del 18 e 19 maggio 1930

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 4 — Femmine: nate vive n. 4 — Totale n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio

Marchetti Erminio esercente con Gattesco Anna civile.

Denuncie di morte

Pittaro-Mazzoli Anna fu Antonio di anni 60 casalinga — Offolach Arcangelo fu Torquato di anni 32 muratore — Di Giusto Santa di Anna di anni 1 — Fabro Corrado di Luigi di anni 4 — Coloricchio Giordano di Ermenegildo di anni 21 Regia Guardia di Finanza — Mocenigo Novelli Alma fu Alberto di anni 26 agiata — Brandolina Di Valentin Chiarina fu Nicolò di anni 31 casalinga — Iussa Luca fu Domenico di anni 76 bracciante.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Martedì 20 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	753.46	751.94	752.14
Pressione al mare	764.61	762.66	762.94
Temperatura	9.6	19.3	17.0
Umidità (0-100)	63	92	59
Vento Direzione Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 22,2
Temperatura minima: 6,3
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli da Nord; cielo sereno; temperatura normale.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 20	MILANO 20
Rend. 3.50 %	70.—	69.90
Consol. 5 %	84.57	84.70
Prest. Littor.	84.57	84.70
Obbl. Venezie	75.25	
Francia	74.82	74.80
Svizzera	369.10	368.87
Londra	92.73	92.71
New York	19.05	19.07
Berlino	455.05	455.20
Vienna	269.—	269.05
Romania	11.35	11.32
Belgio	266.35	266.35
Spagna	233.75	233.25
Praga	56.56	56 60
Ungheria	333.45	333.50
Albania	366.25	366.—
Jugoslavia	33.70	33.75
Grecia	24.72	24.75

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile